

# Alternanza Scuola-Lavoro

Binomio possibile?

Monitoraggio 2013 - Sintesi



Il rapporto di sintesi è realizzato dalla sezione Scuola Lavoro di Indire.

2

---

Presidente Giovanni Biondi

Direttore: Flaminio Galli

Coordinamento ed elaborazione testi: Antonella Zuccaro

Risorse: Annachiara Bianchi, Vera Bortot

Estrazione dati: Carlo Beni

Progetto grafico: Lorenzo Guasti

Coordinamento grafico: Antonio Sofia

Indire, via M. Buonarroti, 10 - 50122 Firenze

[www.indire.it/scuolalavoro](http://www.indire.it/scuolalavoro)

email: [scuolavoro@indire.it](mailto:scuolavoro@indire.it)

Ottobre 2013

## Contesto di riferimento

Il tema del lavoro e del suo valore didattico è ormai parte integrante di tutte le riflessioni che sono in corso sul e nel sistema scolastico e formativo, sollecitate tra l'altro dai documenti che le istituzioni europee<sup>1</sup> e nazionali<sup>2</sup> hanno prodotto in questi anni.

Sembra però che l'esperienza nella scuola di uno studente italiano appaia spesso separata dalla esperienza di ciò che significa di lavoro ...

Eppure in questi ultimi anni si è assistito ad un grande sforzo da parte delle istituzioni nazionali per favorire interventi differenziati e complementari, rivolti a studenti e più in generale al sistema dell'istruzione, per migliorare la formazione in uscita dei giovani e integrarla sempre più ad esperienze in contesti di lavoro, perché possano diventare *persone competenti al posto giusto*.

Perché però le competenze possano dirsi tali, occorre collocarle in rapporto alla realtà, intendendo per realtà l'effettiva esperienza di vita che un soggetto deve affrontare in modo non separato, come può invece essere vissuta l'esperienza della scuola nella tradizione che ha accompagnato fino ad oggi la sua organizzazione e la sua espansione. Accanto alla scuola, uno degli elementi centrali del vissuto di un giovane è rappresentato dal lavoro e dal suo contesto.

Tra i diversi interventi più significativi per avvicinare la scuola al lavoro, ripresi anche in più sedi normative, si può fare certamente riferimento ad alcuni quali: la costruzione di **Poli tecnico professionali**<sup>3</sup>, con l'obiettivo di *annodare filiere formative e filiere produttive*, reti tra istituti tecnici, istituti professionali, realtà produttive, centri di formazione professionali, per migliorare l'offerta formativa e realizzare una forte integrazione tra mondo lavoro e mondo scuola; gli **Istituti Tecnici Superiori**<sup>4</sup> (ITS), con l'obiettivo di costruire e consolidare un nuovo segmento educativo terziario non universitario che completi l'istruzione tecnica e risponda alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche per promuovere i processi di innovazione; il potenziamento dell'**alternanza scuola lavoro**<sup>5</sup>.

---

<sup>1</sup> Cfr. *Competenze chiave per un mondo in trasformazione*, Brussels, 2009; *Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione* («ET 2020») (2009/C 119/02); *Raccomandazione del Consiglio del 28 giugno 2011 Youth on the Move - Promuovere la mobilità dei giovani per l'apprendimento* (2011/C 199/01).

<sup>2</sup> Cfr. *Relazione congiunta 2010 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del programma di "Istruzione e formazione 2010"*; Cfr. *Italia 2020. Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro*".

<sup>3</sup> Art. 52 Decreto Legge n.5/2012 convertito, con modificazione, dalla Legge 4 aprile 2012, n. 35.

<sup>4</sup> DPCM 25 gennaio 2008.

<sup>5</sup> Art. 2 DPR 5 marzo 2010, n. 89: «*Nell'ambito dei percorsi liceali ... L'approfondimento può essere realizzato anche nell'ambito dei percorsi di alternanza scuola-lavoro di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77*». Art. 4 DPR 5 marzo 2010, n. 87: «*(...) I percorsi (...) si sviluppano soprattutto attraverso metodologie basate su: la didattica di laboratorio, anche per valorizzare stili di apprendimento induttivi; (...) la gestione di processi in contesti organizzati e l'alternanza scuola lavoro. Art.4 DPR 5 marzo 2010, n. 87: L'area di professionalizzazione di cui all'articolo 4 del Decreto del Ministro della pubblica istruzione 15 aprile 1994 è sostituita, nelle quarte e quinte classi, funzionanti a partire dall'anno scolastico 2010/2011 e sino alla messa a regime dell'ordinamento di cui al presente regolamento, con 132 ore di attività in alternanza scuola lavoro* Art. 5 del DPR 5 marzo 2010, n. 88: «*Stage, tirocini e alternanza scuola lavoro sono strumenti didattici per la realizzazione dei percorsi di studio*».

Indire, attraverso le sue attività di *monitoraggio*, ricerca e *collaborazione alla realizzazione di misure di accompagnamento alle innovazioni relative agli ordinamenti scolastici, all'istruzione per gli adulti e all'istruzione tecnica superiore* ha l'opportunità di osservare l'impatto che questi interventi hanno sul sistema dell'istruzione e non solo.

In particolare, nello specifico, per conto del MIUR, Indire sviluppa la Banca dati nazionale degli ITS che rappresenta l'offerta coordinata dei percorsi degli ITS ([www.indire.it/its](http://www.indire.it/its)) a livello territoriale e ne documenta le attività con una documentazione di sistema capace di rilevare le specificità delle pratiche realizzate a livello locale e regionale. Produce analisi qualitative e quantitative attraverso i monitoraggi nazionali su alternanza scuola lavoro; analisi sugli *sbocchi occupazionali*, volta ad indagare la condizione occupazionale degli ex studenti delle classi V degli istituti tecnici, degli istituti professionali e dei licei che hanno partecipato ad un percorso di alternanza scuola lavoro ([www.indire.it/scuolavoro](http://www.indire.it/scuolavoro)).

Da questo osservatorio, dall'analisi quindi di quanto avviene in quella parte del nostro sistema scolastico in cui è stata avviata una *programmazione* di scuola-lavoro, emergono due considerazioni:

- Il tema del lavoro non è ancora visto come parte integrante del curriculum della scuola italiana nel suo complesso;
- laddove è stata introdotta, i dati delle esperienze ci dicono che la traduzione dell'apprendimento in pratica esperienziale/lavorativa avvia il consolidamento della nozione appresa in competenza.

4

Ed allora, forse, è opportuno domandarsi se sia possibile realizzare “sensate esperienze” che comprendano periodi di apprendimento in aula e di apprendimento in contesti di lavoro.

E' possibile introdurre nelle discipline contenute che si riferiscano ai temi del *lavoro*?

Esiste una riflessione specificamente didattica che contraddistingua un campo interno alla scuola in cui trovi espressione l'intersezione pedagogico-formativa tra lavoro e apprendimento?

E' l'alternanza scuola lavoro la risposta a queste domande?

## Dati in sintesi e trend

L'alternanza scuola lavoro è una modalità di realizzazione del percorso formativo<sup>6</sup>, rivolta agli studenti che hanno compiuto il quindicesimo anno di età. È, di fatto, una **metodologia didattica innovativa** del sistema dell'istruzione e della formazione, una strategia efficace per l'orientamento, la motivazione, l'approfondimento di alcuni contenuti e la scoperta di altri. L'alternanza rappresenta quindi un organico collegamento con il mondo del lavoro e la società civile: pertanto è rivolta a tutti gli studenti delle scuole superiori.

Dagli esiti del monitoraggio sull'alternanza scuola lavoro, realizzato dall'Indire, per conto del MIUR, risulta che, nell'a.s. 2012/13, il **45,6% delle scuole secondarie di secondo grado** (3.177 su 6.972) ha utilizzato l'alternanza come metodologia didattica per sviluppare le competenze previste dall'ordinamento degli studi.

Dei 3.177 istituti, il 44,4% sono professionali, il 34,2% tecnici, il 20% licei, 1,5% altri istituti. Essi hanno realizzato 11.600 percorsi, di cui 7.783 (67,1%) negli istituti professionali, 2.556 (22%) negli istituti tecnici, 903 (7,8%) nei licei e 86 (lo 0,7%) in altri istituti. Hanno formato **227.886 studenti, pari all'8,7% della popolazione scolastica della scuola secondaria di secondo grado** che sono stati accolti in 77.991 strutture, di cui il **58,2%** (45.365) sono **imprese** (Fig.1).



Fig. 1 – Alternanza scuola lavoro, a.s. 2012/13

L'andamento delle "cifre dell'alternanza" ha registrato nel tempo incrementi percentuali considerevoli. Se osserviamo le variazioni percentuali rispetto allo scorso anno emerge un quadro rappresentativo di una metodologia ampiamente diffusa; l'alternanza ha registrato

<sup>6</sup>Legge n.53/2003, D.Lgs. 15 aprile 2005, n. 77.

aumenti sia per quanto riguarda gli istituti coinvolti, rispetto ai quali si registra un incremento del 34,3%, sia per la partecipazione degli studenti (incremento del 20,3%) sia per i percorsi realizzati (incremento del 18,5%), che per le strutture ospitanti (incremento del 19,2%) (Fig.2).

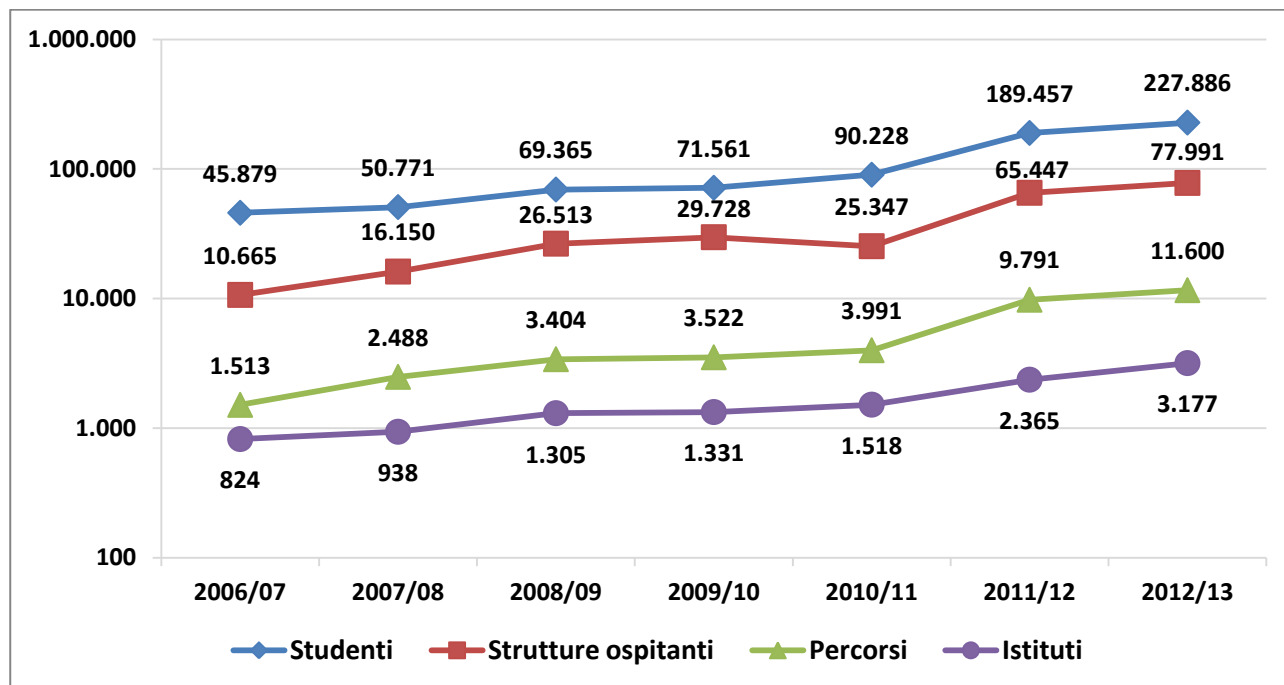


Fig. 2 – Trend alternanza scuola lavoro, aa.ss. 2006-2013

Per quanto riguarda gli istituti, nello specifico, nell'a.s. 2012/13 l'incremento più forte ha riguardato i licei (da 403 a 635, pari al 57,6%), seguiti dagli istituti tecnici (46%). In aumento anche gli istituti professionali (19,8%) e gli altri ordini di studio<sup>7</sup> (11,9%) (tab.1).

Tab. 1 – Istituti di istruzione secondaria di II grado censiti (aa.ss. 2011/12 e 2012/13)

Ordini di studio	a.s. 2011/12	a.s. 2012/13	Differenza %
Istituti professionali	1.177	1.410	19,8
Istituti tecnici	743	1.085	46,0
Licei	403	635	57,6
Altri ordini di studio	42	47	11,9
<b>Totale</b>	<b>2.365</b>	<b>3.177</b>	<b>34,3</b>

Per quanto riguarda il numero di percorsi, esso è aumentato del 18,5% (tab. 2) rispetto all'annualità precedente. L'incremento maggiore ha riguardato i licei, il cui numero di percorsi realizzati è passato da 637 nell'a.s. 2011/12 a 903 nell'a.s. 2012/13 (+ 41,8%). I licei si confermano ancora una volta in continua ascesa, sia per numero di istituti censiti sia per numero di percorsi realizzati.

<sup>7</sup> Nelle tabelle e nelle figure, gli ex istituti e scuole magistrali e gli istituti d'arte sono raggruppati sotto la voce: "Altri ordini di studio".

L'incremento dell'alternanza nei licei ha probabilmente una sua spiegazione: partita come modalità didattica sentita come peculiare per i tecnici e i professionali, è stata in seguito assunta nei licei, in particolare negli scientifici, come buona pratica di orientamento alla realtà sia lavorativa, sia di formazione terziaria postdiploma.

Tab. 2 – Numero percorsi di alternanza realizzati dagli istituti, variazione %

<b>Ordini di studio</b>	<b>a.s. 2011/12</b>	<b>a.s. 2012/13</b>	<b>Variazione %</b>
Istituti professionali	7.132	7.783	9,1
Istituti tecnici	1.815	2.556	40,8
Licei	637	903	41,8
Altri ordini di studio	81	86	6,2
Tipologia mista	126	272	115,9
<b>Totale</b>	<b>9.791</b>	<b>11.600</b>	<b>18,5</b>

Come evidenziato nella tabella, è stata realizzata una media di **3,7 percorsi per istituto**. Gli istituti professionali hanno erogato una media di 5,5 percorsi per istituto; i tecnici 2,4 percorsi per istituto; i licei 1,4 e gli altri ordini di studio 1,8.

Tab. 3 – Numero medio percorsi realizzati per ordine di studio censiti e distribuzione regionale (a.s. 2012/13)

Regioni	Istituti professionali			Istituti tecnici			Licei			Altri ordini di studio			Tipologia mista	Totale			
	Scuole	Percorsi	N. medio percorsi per istituto	Scuole	Percorsi	N. medio percorsi per istituto	Scuole	Percorsi	N. medio percorsi per istituto	Scuole	Percorsi	N. medio percorsi per istituto	Percorsi	Scuole	Percorsi	%	N. medio percorsi per istituto
Emilia R.	164	778	4,7	98	225	2,3	40	45	1,1	3	9	3,0	18	305	1.075	9,3	3,5
Friuli V. G.	39	147	3,8	39	109	2,8	9	10	1,1	1	2	2,0	1	88	269	2,3	3,1
Liguria	44	270	6,1	34	74	2,2	15	25	1,7	0	0	—	5	93	374	3,2	4,0
Lombardia	251	1.594	6,4	225	675	3,0	116	252	2,2	6	15	2,5	37	598	2.573	22,2	4,3
Piemonte	90	524	5,8	16	34	2,1	3	2	0,7	0	0	—	1	109	561	4,8	5,1
Veneto	102	650	6,4	106	203	1,9	75	59	0,8	8	13	1,6	37	291	962	8,3	3,3
<i>Nord</i>	<i>690</i>	<i>3.963</i>	<i>5,7</i>	<i>518</i>	<i>1.320</i>	<i>2,5</i>	<i>258</i>	<i>393</i>	<i>1,5</i>	<i>18</i>	<i>39</i>	<i>2,2</i>	<i>99</i>	<i>1.484</i>	<i>5.814</i>	<i>50,1</i>	<i>3,9</i>
Lazio	90	575	6,4	68	126	1,9	20	16	0,8	1	0	0,0	20	179	737	6,4	4,1
Marche	52	334	6,4	56	204	3,6	53	74	1,4	4	12	3,0	13	165	637	5,5	3,9
Toscana	94	521	5,5	118	380	3,2	124	229	1,8	9	14	1,6	65	345	1.209	10,4	3,5
Umbria	26	77	3,0	34	57	1,7	20	37	1,9	3	5	1,7	13	83	189	1,6	2,3
<i>Centro</i>	<i>262</i>	<i>1.507</i>	<i>5,8</i>	<i>276</i>	<i>767</i>	<i>2,8</i>	<i>217</i>	<i>356</i>	<i>1,6</i>	<i>17</i>	<i>31</i>	<i>1,8</i>	<i>111</i>	<i>772</i>	<i>2.772</i>	<i>23,9</i>	<i>3,6</i>
Abruzzo	25	109	4,4	33	31	0,9	18	11	0,6	3	4	1,3	13	79	168	1,4	2,1
Basilicata	21	102	4,9	20	32	1,6	14	10	0,7	0	0	—	7	55	151	1,3	2,7
Calabria	51	240	4,7	14	38	2,7	11	4	0,4	0	0	—	5	76	287	2,5	3,8
Campania	120	957	8,0	14	35	2,5	7	2	0,3	0	0	—	5	141	999	8,6	7,1
Molise	11	42	3,8	9	24	2,7	13	7	0,5	2	7	3,5	4	35	84	0,7	2,4
Puglia	88	132	1,5	117	167	1,4	65	68	1,0	4	3	0,8	10	274	380	3,3	1,4
<i>Sud</i>	<i>316</i>	<i>1.582</i>	<i>5,0</i>	<i>207</i>	<i>327</i>	<i>1,6</i>	<i>128</i>	<i>102</i>	<i>0,8</i>	<i>9</i>	<i>14</i>	<i>1,6</i>	<i>44</i>	<i>660</i>	<i>2.069</i>	<i>17,8</i>	<i>3,1</i>
Sardegna	44	178	4,0	27	45	1,7	1	1	1,0	1	1	1,0	5	73	230	2,0	3,2
Sicilia	98	553	5,6	57	97	1,7	31	51	1,6	2	1	0,5	13	188	715	6,2	3,8
<i>Isole</i>	<i>142</i>	<i>731</i>	<i>5,1</i>	<i>84</i>	<i>142</i>	<i>1,7</i>	<i>32</i>	<i>52</i>	<i>1,6</i>	<i>3</i>	<i>2</i>	<i>0,7</i>	<i>18</i>	<i>261</i>	<i>945</i>	<i>8,1</i>	<i>3,6</i>
<b>Totale</b>	<b>1.410</b>	<b>7.783</b>	<b>5,5</b>	<b>1.085</b>	<b>2.556</b>	<b>2,4</b>	<b>635</b>	<b>903</b>	<b>1,4</b>	<b>47</b>	<b>86</b>	<b>1,8</b>	<b>272</b>	<b>3.177</b>	<b>11.600</b>	<b>100,0</b>	<b>3,7</b>



I percorsi di alternanza che hanno previsto uno stage all'estero sono stati in tutto 509, cioè il 4,4% degli 11.600 percorsi realizzati complessivamente in quest'anno scolastico. Gli studenti che hanno partecipato ad un percorso all'estero sono stati 8.849, pari al 3,9% di tutti gli studenti (227.886) coinvolti nei percorsi di alternanza. Le imprese dislocate all'estero sono state 577 (lo 0,7% delle 77.991 che hanno ospitato studenti in alternanza per una media di 15,3 allievi per struttura ospitante/impresa (v. tab. 4).

Percorsi all'estero sono stati realizzati dalle scuole di tutte le regioni. Tra quelle che hanno realizzato più percorsi all'estero si segnalano: la **Lombardia** (con 136 percorsi a cui hanno partecipato 2.384 studenti, per una media di 16,9 allievi per struttura ospitante/azienda per il Nord; la **Toscana** (28 percorsi, 389 studenti e 39 strutture/imprese coinvolte, per una media di 10 studenti per struttura ospitante/azienda) per il Centro; la **Campania** per il Sud e la Sicilia per le Isole.

Tab. 4 – Numero percorsi realizzati all'estero e numero medio studenti in impresa estera per regione

Regioni	Percorsi	Studenti	Strutture ospitanti/imprese	N. medio studenti in struttura/impresa estera
Emilia R.	74	972	80	12,2
Friuli V. G.	4	72	4	18,0
Liguria	18	316	27	11,7
Lombardia	136	2.384	141	16,9
Piemonte	31	349	32	10,9
Veneto	29	307	34	9,0
<b>Nord</b>	<b>292</b>	<b>4.400</b>	<b>318</b>	<b>13,8</b>
Lazio	12	297	12	24,8
Marche	6	22	6	3,7
Toscana	28	389	39	10,0
Umbria	5	51	7	7,3
<b>Centro</b>	<b>51</b>	<b>759</b>	<b>64</b>	<b>11,9</b>
Abruzzo	2	122	2	61,0
Basilicata	4	40	4	10,0
Calabria	17	462	18	25,7
Campania	69	1.251	75	16,7
Molise	8	359	18	19,9
Puglia	6	150	8	18,8
<b>Sud</b>	<b>106</b>	<b>2.384</b>	<b>125</b>	<b>19,1</b>
Sardegna	4	102	4	25,5
Sicilia	56	1.204	66	18,2
<b>Isole</b>	<b>60</b>	<b>1.306</b>	<b>70</b>	<b>18,7</b>
<b>Totale</b>	<b>509</b>	<b>8.849</b>	<b>577</b>	<b>15,3</b>

Per quanto riguarda gli studenti in alternanza (fig. 3) sono 227.886, di cui degli istituti professionali 149.255 (65,5% del totale); degli istituti tecnici 55.335 (24,3%), dei licei 21.554 (9,5%), e degli altri ordini di studio 1.742 (0,8%).

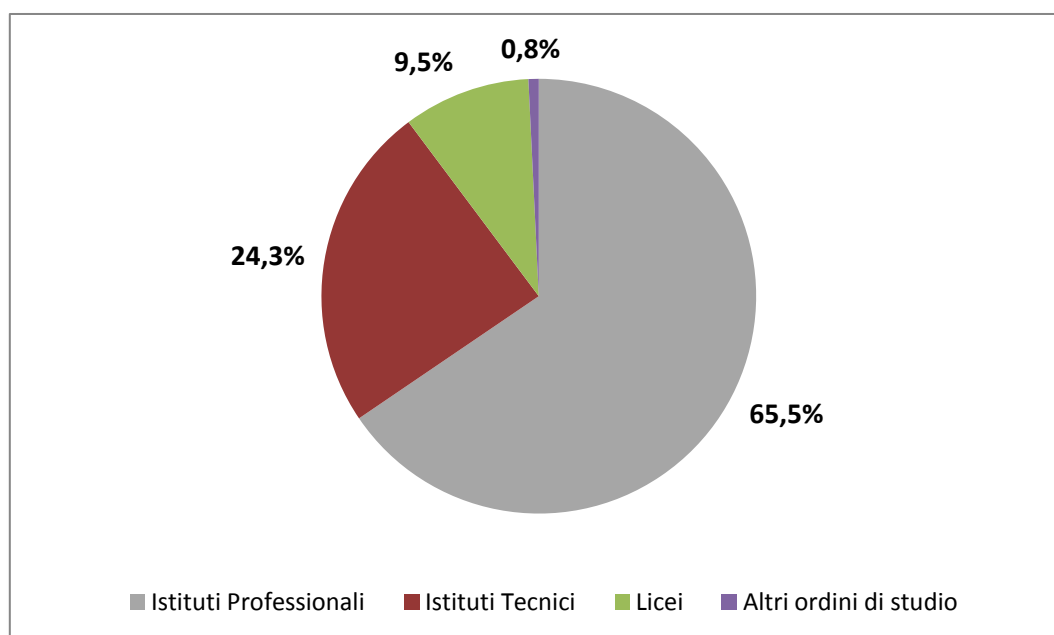


Fig. 3 - Studenti in alternanza per ordine di istituto a.s. 2012/13

Se osserviamo la percentuale degli studenti in alternanza, sul totale degli iscritti nei diversi ordini di studio, riscontriamo che essa è più alta negli istituti professionali (28,3%), seguono gli istituti tecnici (6,3%) e i licei (2,4%) (tab. 5).

10

Tab. 5 – Distribuzione studenti delle scuole secondarie di II grado e degli studenti in alternanza per ordine di studio

Ordini di studio	Studenti scuola secondaria di II grado	Studenti in alternanza	
		v.a.	% di riga
Istituti professionali	528.141	149.255	28,3
Istituti tecnici	876.193	55.335	6,3
Licei	891.046	21.554	2,4
Altri ordini di studio	309.175	1.742	0,6
<b>Totale</b>	<b>2.604.555</b>	<b>227.886</b>	<b>8,7</b>

La maggior parte degli studenti in alternanza (il 48,2%) si concentra nelle classi IV, seguono le classi V (28,8%), le classi III (17,2%), le classi II (5,5%) e le classi I (0,4%)<sup>8</sup>.

Sebbene gli esiti dei dati del monitoraggio siano confortanti, se si analizza in profondità si scopre che i percorsi in alternanza realizzati nelle diverse realtà scolastiche presentano

<sup>8</sup> Le classi I e II solo in alcuni casi orientano con visite guidate ad una futura pratica di stage in alternanza, che trova la sua attuazione ottimale nelle classi IV, diminuisce nelle V in vista della maturità. Sono presenti anche le classi VI (34 in totale), ma sono attive solo negli istituti tecnici agrari per viticoltura e enologia.

caratteristiche assai diverse, in termini di lunghezza dei percorsi, articolazione interna, tipo di stage, risorse coinvolte, modalità di valutazione e certificazione, costi.

Le esperienze di alternanza attivate negli istituti scolastici sono caratterizzate da una grande differenziazione dell'offerta, che solo in parte risente delle diverse realtà socio-economiche, ma che sembra molto centrata sul modello organizzativo proprio a ciascuna scuola. Tutto ciò sembra richiamare la necessità di azioni, strumenti, **indicazioni che rendano unitarie le diverse esperienze realizzate nei singoli territori.**

## I percorsi, la durata, gli operatori coinvolti

La maggior parte dei percorsi di alternanza scuola lavoro è annuale (5.924 percorsi, il 51,1%), seguono quelli biennali (4.252 percorsi, il 36,7%), i triennali (1.292 percorsi, l'11,1%) ed infine i quadriennali (132, l'1,1%).

I percorsi nelle classi IV e V degli istituti professionali rappresentano il 41,8% del totale dei percorsi annuali e l'84,1% di quelli biennali (*tab.1*).

Tab. 1 – Distribuzione percorsi per annualità

Durata	Numero di percorsi			
	totale alternanza scuola lavoro		di cui percorsi nelle classi IV e V degli istituti professionali	
	v.a.	%	v.a.	% di riga
Annuali	5.924	51,1	2.477	41,8
Biennali	4.252	36,7	3.574	84,1
Triennali	1.292	11,1	-	
Quadriennali	132	1,1	-	
<b>Totale</b>	<b>11.600</b>	<b>100,0</b>	<b>6.051</b>	<b>52,2</b>

La scelta delle annualità su cui svolgere i percorsi di alternanza è caduta in massima parte su una durata annuale (51,1%), la quale fa registrare anche un monte ore medio sensibilmente più alto rispetto ai percorsi con durata pluriennale (+20% circa) (*tab.2*).

12

Tab. 2 – Distribuzione monte ore dell'annualità corrente (in classi) per durata dei percorsi

Durata	N. percorsi	%	Ore in media a.s. 2012/13 (ultima annualità)	<100 ore		100-299 ore		300-450 ore		>450 ore	
				v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
Annuale	5.924	51,1	122,4	2.971	50,2	2.789	47,1	84	1,4	80	1,4
Biennale	4.252	36,7	101,9	2.699	63,5	1.479	34,8	58	1,4	16	0,4
Triennale	1.292	11,1	100,1	699	54,1	567	43,9	21	1,6	5	0,4
Quadriennale	132	1,1	75,8	93	70,5	39	29,5	0	0,0	0	0,0

Questo dato viene confermato osservando il numero di ore complessive previste in sede di progettazione del percorso (*tab.3*).

Tab. 3 – Distribuzione ore in media, totali e per annualità, nel percorso di alternanza per durata dei percorsi

Durata	N. percorsi	Ore totali in media	Ore in media per ciascuna annualità
Annuale	5.924	122,4	122,4
Biennale	4.252	211,7	105,8
Triennale	1.292	294,7	98,2
Quadriennale	132	341,5	85,4

Di seguito si presenta un quadro della durata dei percorsi e del costo medio. Per i percorsi biennali e triennali il costo medio si riferisce all'ultima annualità del percorso, perciò nelle relative tabelle è stata indicata anche l'annualità di svolgimento.

Come già evidenziato, i percorsi annuali rappresentano la maggioranza. Il costo medio di tutti i percorsi annuali svolti è pari a € 3.492,15.

Tab. 4 –Percorsi annuali e costo medio (a.s. 2012/13)

N. percorsi annuali	Costo medio percorsi annuali
5.924	€ 3.492,15

Dei 4.252 percorsi biennali, 2.513 (59,1%) sono alla prima annualità, 1.739 (40,9%) alla seconda. La seconda annualità dei percorsi biennali ha un costo medio pari a € 2.800,00.

Tab. 5 –Percorsi biennali e costo medio (a.s. 2012/13)

N. percorsi biennali	di cui alla prima annualità	di cui alla seconda annualità	Costo medio percorsi biennali alla seconda annualità
4.252	2.513	1.739	€ 2.800,00

Dei 1.292 percorsi triennali, 558 (43,2%) sono alla prima annualità, 381 (29,5%) alla seconda e 353 (27,3%) alla terza. La terza annualità dei percorsi triennali ha un costo medio pari a € 4.327,00.

Tab. 6 –Percorsi triennali e costo medio (a.s. 2012/13)

N. percorsi triennali	di cui alla prima annualità	di cui alla seconda annualità	di cui alla terza annualità	Costo medio percorsi triennali alla terza annualità
1.292	558	381	353	€ 4.327,00

Nei percorsi, la maggior parte delle ore di attività didattica (920.478 ore, il 70,9% del totale delle ore) viene svolta durante l'attività di stage; segue la formazione in aula (297.754 ore, il 22,9% del totale). Basse le percentuali per le ore di visite guidate (2,9% del totale), osservazione attiva (2,1% del totale) e laboratorio IFS (1,1% del totale) (fig. 1).

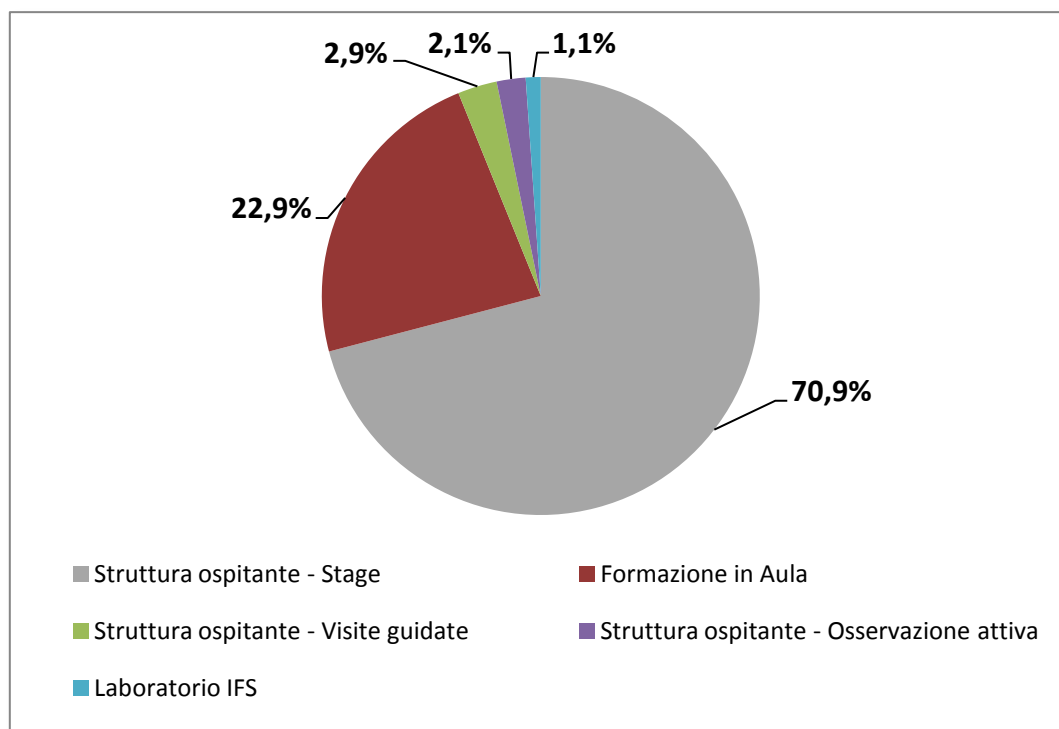


Fig. 1 – Attività didattica (v. %)

L'attività di alternanza prevede anche delle ore di orientamento, così distribuite (tab. 7): la maggior parte delle ore (il 48,4%) viene svolta in aula, seguono le ore in stage (40,8%), quelle svolte nelle visite guidate (6%), quelle nell'osservazione attiva (4%) e quelle nel laboratorio IFS (0,8%).

L'orientamento rappresenta l'11% delle attività di formazione in aula, il 10,8% delle visite guidate, il 9,7% delle attività di osservazione attiva, il 3,9% delle attività in laboratorio IFS e il 3% delle attività di stage.

14

Tab. 7 - Distribuzione ore di didattica e di orientamento per tipo di attività didattica

Didattica	Ore di didattica				
	totali		di cui orientamento		
	v.a.	%	v.a.	%	% di riga
Formazione in aula	297.754	22,9	32.720	48,4	11,0
Struttura ospitante – Stage	920.478	70,9	27.572	40,8	3,0
Struttura ospitante – Visite guidate	37.649	2,9	4.076	6,0	10,8
Struttura ospitante – Osservazione attiva	27.757	2,1	2.698	4,0	9,7
Laboratorio IFS	14.310	1,1	557	0,8	3,9
<b>Totale</b>	<b>1.297.948</b>	<b>100,0</b>	<b>67.623</b>	<b>100,0</b>	<b>5,2</b>

Le regioni in cui vengono svolte più ore di didattica sul totale delle ore di alternanza scuola lavoro realizzate, sono, come emerge dalla tab. 2, la Lombardia (20%), l'Emilia

Romagna (10,4%) e la Toscana (10,1%). Il Molise è la regione in cui vengono svolte meno ore di didattica (lo 0,5%) sul totale.

Tab. 8 - Distribuzione ore di attività didattica per regione

Livello territoriale	Scuole	Percorsi	Ore di didattica			
			v.a.	%	di cui di orientamento	% di riga
Emilia Romagna	305	1.075	13.4619	10,4	4.307	3,2
Friuli Venezia Giulia	88	269	32.152	2,5	1.349	4,2
Liguria	93	374	89.821	6,9	1.351	1,5
Lombardia	598	2573	259.735	20,0	17.125	6,6
Piemonte	109	561	64.082	4,9	2.830	4,4
Veneto	291	962	113.061	8,7	3.396	3,0
<b>Totale Nord</b>	<b>1.484</b>	<b>5.814</b>	<b>693.470</b>	<b>53,4</b>	<b>30.358</b>	<b>4,4</b>
Lazio	179	737	82.610	6,4	4.988	6,0
Marche	165	637	89.654	6,9	2.919	3,3
Toscana	345	1.209	131.421	10,1	7.716	5,9
Umbria	83	189	40.153	3,1	1.493	3,7
<b>Totale Centro</b>	<b>772</b>	<b>2.772</b>	<b>343.838</b>	<b>26,5</b>	<b>17.116</b>	<b>5,0</b>
Abruzzo	79	168	16.789	1,3	910	5,4
Basilicata	55	151	12.731	1,0	723	5,7
Calabria	76	287	25.156	1,9	1.958	7,8
Campania	141	999	77.780	6,0	4.436	5,7
Molise	35	84	7.067	0,5	490	6,9
Puglia	274	380	42.496	3,3	2.745	6,5
<b>Totale Sud</b>	<b>660</b>	<b>2.069</b>	<b>182.019</b>	<b>14,0</b>	<b>11.262</b>	<b>6,2</b>
Sardegna	73	230	22.080	1,7	1.646	7,5
Sicilia	188	715	56.541	4,4	7.241	12,8
<b>Totale Isole</b>	<b>261</b>	<b>945</b>	<b>78.621</b>	<b>6,1</b>	<b>8.887</b>	<b>11,3</b>
<b>Totale</b>	<b>3.177</b>	<b>11.600</b>	<b>1.297.948</b>	<b>100,0</b>	<b>67.623</b>	<b>5,2</b>

La definizione “operatori della didattica” fa riferimento sia a personale interno, sia a quello esterno alla scuola. Essi sono complessivamente 165.369, di cui 104.093 esterni alla scuola (il 62,9%), e 61.276 interni (il 37,1%).

Nello specifico, i tutor aziendali sono 91.929, il 55,6% del totale, i docenti interni che svolgono attività didattica in aula sono 25.298, il 5,3%, i docenti incaricati del rapporto con le strutture ospitanti/aziende sono 19.772, il 12%, i docenti incaricati del raccordo con l'alternanza 16.206 (9,8%), i consulenti esterni 12.164 (7,4%) (fig. 2).

La variazione % rispetto all'a.s. 2011/12 registra un incremento in tutte le tipologie di operatori.

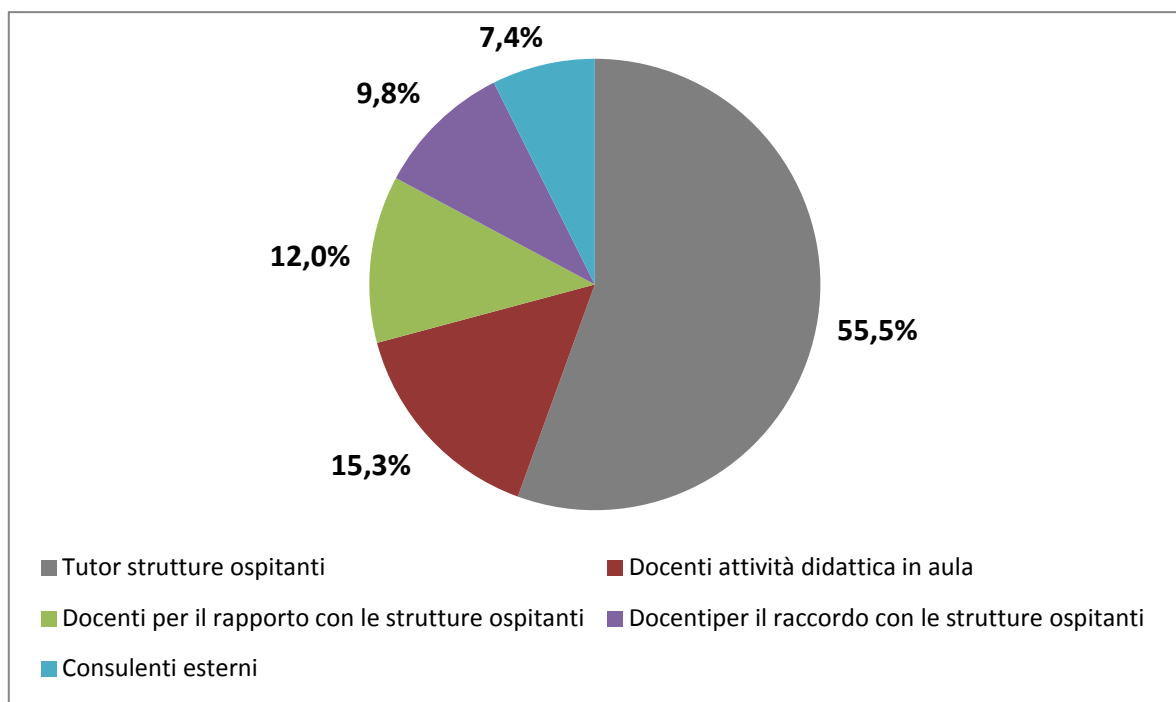


Fig. 2 – Operatori della didattica (v. %)

Analizzando le percentuali di operatori per ordine di studio (fig. 3), si osserva che in tutti gli ordini prevalgono i tutor delle strutture ospitanti: essi sono il 57,2% degli operatori negli istituti professionali, il 55,7% negli istituti tecnici, il 54,3% negli altri ordini di studio, il 46,8% nei licei e il 44,4% nei percorsi cosiddetti a tipologia mista.

Per quanto riguarda i percorsi cosiddetti a tipologia mista, il 31,3% degli operatori è rappresentato dai docenti che svolgono attività didattica in aula, mentre negli altri ordini le percentuali sono più basse (17,5% nei licei, 15,3% negli altri ordini di studio, 15,1% degli istituti tecnici e 14,3% negli istituti professionali).

Significativa la presenza di docenti per il rapporto con le strutture ospitanti negli altri ordini di studio (14,5%), nei licei (14%), negli istituti tecnici (12,7%), negli istituti professionali (11,4%) e nei percorsi cosiddetti a tipologia mista (11,1%).



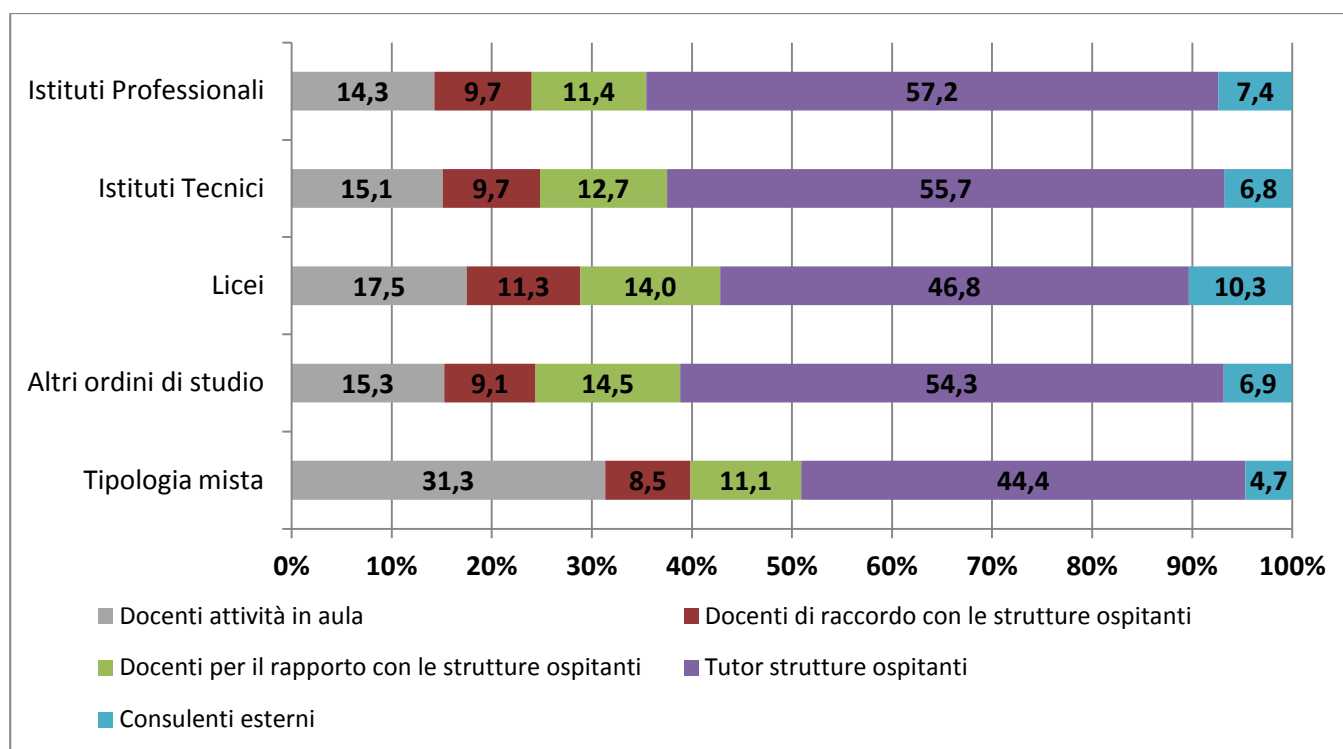


Fig. 3 – Tipo di operatori per ordine di studio (v. %)

A livello regionale si osserva (tab. 9) che gli operatori prevalgono in Lombardia (26,9%), in Veneto (11,5%) e in Toscana (10,6%). Le ore degli operatori prevalgono in Lombardia (24,8%) e Veneto (10,8%) coerentemente con il dato sugli operatori, ma anche in Emilia Romagna rappresentano il 10% del totale. Le percentuali più basse relative al numero di operatori (0,5%) ed alle ore (0,3) si rilevano in Molise.

17

Tab. 9 – Distribuzione regionale ore e operatori della didattica

Livello territoriale	Operatori della didattica		Ore degli operatori	
	v.a.	%	v.a.	%
Emilia Romagna	16.115	9,7	341.725	10,0
Friuli Venezia Giulia	4.854	2,9	91.000	2,7
Liguria	6.210	3,8	150.428	4,4
Lombardia	44.550	26,9	850.153	24,8
Piemonte	7.680	4,6	195.213	5,7
Veneto	18.955	11,5	368.983	10,8
<b>Totale Nord</b>	<b>98.364</b>	<b>59,5</b>	<b>1.997.502</b>	<b>58,4</b>
Lazio	10.391	6,3	213.148	6,2
Marche	13.024	7,9	319.122	9,3
Toscana	17.512	10,6	258.625	7,6
Umbria	2.538	1,5	61.793	1,8
<b>Totale Centro</b>	<b>43.465</b>	<b>26,3</b>	<b>852.688</b>	<b>24,9</b>
Abruzzo	1.806	1,1	29.125	0,9
Basilicata	1.499	0,9	44.055	1,3
Calabria	1.724	1,0	42.573	1,2

Campania	6.659	4,0	148.752	4,3
Molise	851	0,5	11.342	0,3
Puglia	4.399	2,7	131.600	3,8
<b>Totale Sud</b>	<b>16.938</b>	<b>10,2</b>	<b>407.447</b>	<b>11,9</b>
Sardegna	1.736	1,0	36.507	1,1
Sicilia	4.866	2,9	128.108	3,7
<b>Totale Isole</b>	<b>6.602</b>	<b>4,0</b>	<b>164.615</b>	<b>4,8</b>
<b>Totale</b>	<b>165.369</b>	<b>100,0</b>	<b>3.422.252</b>	<b>100,0</b>

Le modalità in cui gli studenti hanno partecipato ai percorsi sono: come classe intera (78%), come gruppo di studenti all'interno della stessa classe (11,4%), come gruppo di studenti provenienti da classi diverse (9,6%), come singoli studenti (1%). La partecipazione di una classe intera suscita qualche perplessità sulla possibilità di progettare un percorso che tenga conto degli ambiti di interesse e di attitudine dei singoli studenti.

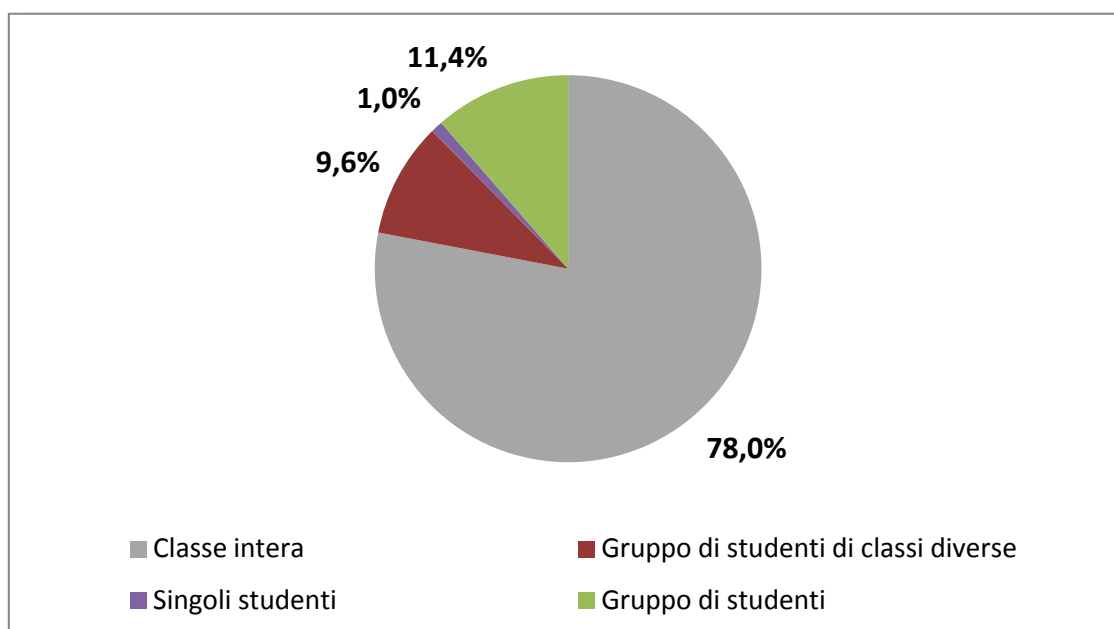


Fig. 4 - Modalità di partecipazione degli studenti ai percorsi (v. %)

## Strutture ospitanti: le imprese

Le strutture ospitanti coinvolte nei percorsi nell'a.s. 2012/13 sono in totale **77.991**, con una partecipazione di 282.308 studenti; rispetto all'a.s. 2011/12 i dati sono aumentati, del 19,2% per quanto riguarda le strutture e del 22,2% per quanto riguarda gli studenti ospitati (*tab.1*).

Tab. 1 - Partecipazione strutture ospitanti e studenti ai percorsi di alternanza, aa.ss. 2011/12-2012/13

a.s. 2011/2012		a.s. 2012/2013		Variazione % strutture a.s. 2011/2012	Variazione % partecipazione studenti a.s. 2011/2012
Partecipazione strutture	Partecipazione studenti	Partecipazione strutture	Partecipazione studenti		
65.447	231.011	77.991	282.308	+ 19,2	+ 22,2

Le strutture ospitanti sono di diverso tipo (*tab. 2*). Prevalgono le imprese (45.365, il 58,2% del totale), seguono le strutture indicate come di "altro tipo", ovvero non specificato rispetto a quelle previste (15.080, il 19,4% del totale) ed i professionisti (5.829, il 7,5% del totale). Percentuali minori per quanto riguarda gli altri tipi di struttura: il 3,2% per i Comuni, il 2,4% per gli asili nido, l'1,7% per la scuola dell'infanzia; le percentuali per tutte le altre sono al di sotto dell'1%.

Interessante è osservare il numero medio di studenti per struttura: per quanto riguarda le agenzie formative accreditate questo valore è di 15, mentre si calcolano 14 studenti in media per le regioni e 12 per le province. Per i professionisti, molto rappresentati come abbiamo visto, questo rapporto è di 2 studenti per struttura.

Resta aperta la questione sul numero di studenti da ospitare in una "struttura" per permettere un'attività esperenziale significativa.

Tab. 2 - Distribuzione delle strutture ospitanti e degli studenti per tipo di struttura ospitante

Strutture ospitanti	Strutture ospitanti		Partecipazione studenti nei percorsi di alternanza a.s.		N. medio studenti per struttura
	v.a.	%	v.a.	%	
Impresa	45.365	58,2	144.980	51,4	3
Professionisti	5.829	7,5	14.512	5,1	2
Comune	2.471	3,2	9.299	3,3	4
Asilo nido	1.844	2,4	4.730	1,7	3
Scuola dell'infanzia	1.325	1,7	3.904	1,4	3
Ordine professionale	724	0,9	2.413	0,9	3
Azienda sanitaria locale	553	0,7	3.035	1,1	5
Associazione di promozione sociale	667	0,9	5.297	1,9	8
Camera di commercio	641	0,8	4.903	1,7	8
Sindacato/organizzazione di categoria	632	0,8	1.492	0,5	2
Associazione di volontariato	465	0,6	2.910	1,0	6
Centro ospedaliero	441	0,6	1.972	0,7	4
Università	289	0,4	2.441	0,9	8
Scuola primaria	288	0,4	1.646	0,6	6
Scuola secondaria di secondo grado	283	0,4	2.081	0,7	7
Agenzia formativa accreditata	225	0,3	3.317	1,2	15
Provincia	163	0,2	1.937	0,7	12
Biblioteca	142	0,2	580	0,2	4
Scuola secondaria di primo grado	112	0,1	551	0,2	5
Agenzia delle entrate	108	0,1	1.019	0,4	9
Centro studi/documentazione	78	0,1	612	0,2	8
Regione	61	0,1	879	0,3	14
Comunità Montana	58	0,1	343	0,1	6
Centro per l'impiego	56	0,1	421	0,1	8
Agenzia per il lavoro	40	0,1	331	0,1	8
Unioncamere	31	0,0	186	0,1	6
Ufficio scolastico regionale	11	0,0	77	0,0	7
Casa circondariale	9	0,0	14	0,0	2
Altro	15.080	19,4	66.426	23,5	4
<b>Totale</b>	<b>77.991</b>	<b>100,0</b>	<b>282.308</b>	<b>100,0</b>	<b>4</b>

Analizzando le strutture, in particolare le imprese, e la partecipazione degli studenti nei diversi ordini di studio (tab. 3), si osserva che negli istituti professionali le imprese rappresentano il 63,5% delle strutture che hanno ospitato attività di stage, visite guidate e/o osservazione attiva; sempre in questo ordine di studio la partecipazione degli studenti ospitati in impresa è il 56,2% del totale delle partecipazioni nelle strutture. Negli istituti tecnici le imprese rappresentano il 52,7% delle strutture, negli altri ordini di studio il 51,1% e negli istituti con percorsi cosiddetti a tipologia mista il 49,6%. Nei licei le imprese sono il 20,9% delle strutture (questo tipo di struttura ospitante risulta quindi meno rappresentato in questo ordine di studio).

Tab. 3 - Distribuzione della partecipazione delle strutture ospitanti, degli studenti, delle imprese, degli studenti in imprese e numero medio studenti c/o imprese per ordine di studio

Ordine di studio	Totale strutture ospitanti	Totale studenti	Imprese			Partecipazione studenti in imprese			N. medio studenti c/o imprese
			v.a.	% su tot imprese	% su tot strutture	v.a.	% su tot studenti in imprese	% su tot studenti in strutture	
Istituti professionali	53.028	186.169	33.660	74,2	63,5	104.671	72,2	56,2	3
Istituti tecnici	18.668	60.685	9.839	21,7	52,7	31.627	21,8	52,1	3
Licei	4.199	23.968	878	1,9	20,9	4168	2,9	17,4	4
Altri ordini di studio	615	2.120	314	0,7	51,1	818	0,6	38,6	3
Tipologia mista	1.481	9.366	734	1,6	49,6	3696	2,5	39,5	5
<b>Totale</b>	<b>77.991</b>	<b>282.308</b>	<b>45.365</b>	<b>100,0</b>	<b>58,2</b>	<b>144.980</b>	<b>100,0</b>	<b>51,4</b>	<b>3</b>

La maggior parte delle strutture ospitanti (28%) si rileva in Lombardia, e lo stesso avviene per gli studenti, che in questa regione rappresentano il 23,4% del totale.

Le imprese attive in Italia (nelle regioni prese in esame nel presente report) sono in totale 5.619.738; di queste solo lo 0,8% è coinvolta in un percorso di alternanza. Per quanto riguarda invece il livello regionale, le percentuali più alte si rilevano in Basilicata (1,7%) e nelle Marche (1,7%).

Tab. 4 - Distribuzione regionale partecipazione strutture ospitanti e studenti in strutture ospitanti nei percorsi

Regioni	Partecipazione strutture ospitanti nei percorsi					Partecipazione studenti in strutture ospitanti nei percorsi			
	Totale		di cui imprese			Tot studenti		di cui in imprese	
	v.a.	%	v.a.	% su tot nazionale imprese	% su tot regionale strutture ospitanti	v.a.	%	v.a.	% su tot studenti in strutture
Emilia R.	9.604	12,3	5.152	0,9	53,6	25.155	8,9	12.919	51,4
Friuli V. G.	2.682	3,4	1.522	1,3	56,7	6.154	2,2	3.721	60,5
Liguria	2.802	3,6	1.817	1,0	64,8	8.064	2,9	4.758	59,0
Lombardia	21.838	28,0	12.299	1,2	56,3	65.930	23,4	32.031	48,6
Piemonte	3.051	3,9	1.658	0,3	54,3	14.194	5,0	6.783	47,8
Veneto	8.467	10,9	5.000	0,9	59,1	19.838	7,0	10.830	54,6
<i>Nord</i>	<i>48.444</i>	<i>62,1</i>	<i>27.448</i>	<i>0,9</i>	<i>56,7</i>	<i>139.335</i>	<i>49,4</i>	<i>71.042</i>	<i>51,0</i>
Lazio	4.864	6,2	2.692	0,7	55,3	19.943	7,1	8.337	41,8
Marche	5.702	7,3	3.424	1,7	60,0	16.851	6,0	9.288	55,1
Toscana	7.918	10,2	4.768	1,0	60,2	27.017	9,6	13.670	50,6
Umbria	1.462	1,9	828	0,9	56,6	5.818	2,1	3.210	55,2
<i>Centro</i>	<i>19.946</i>	<i>25,6</i>	<i>11.712</i>	<i>1,0</i>	<i>58,7</i>	<i>69.629</i>	<i>24,7</i>	<i>34.505</i>	<i>49,6</i>
Abruzzo	902	1,2	574	0,4	63,6	4.921	1,7	2.104	42,8
Basilicata	987	1,3	848	1,8	85,9	4.325	1,5	2.682	62,0
Calabria	620	0,8	336	0,2	54,2	6.569	2,3	3.128	47,6
Campania	2.383	3,1	1.607	0,5	67,4	24.648	8,7	15.096	61,2
Molise	534	0,7	285	1,0	53,4	2.341	0,8	1.251	53,4
Puglia	1.331	1,7	713	0,2	53,6	9.346	3,3	3.756	40,2
<i>Sud</i>	<i>6.757</i>	<i>8,7</i>	<i>4.363</i>	<i>0,5</i>	<i>64,6</i>	<i>52.150</i>	<i>18,5</i>	<i>28.017</i>	<i>53,7</i>
Sardegna	797	1,0	382	0,2	47,9	6.268	2,2	2.821	45,0
Sicilia	2.047	2,6	1.460	0,4	71,3	14.926	5,3	8.595	57,6
<i>Isole</i>	<i>2.844</i>	<i>3,6</i>	<i>1.842</i>	<i>0,4</i>	<i>64,8</i>	<i>2.1194</i>	<i>7,5</i>	<i>11.416</i>	<i>53,9</i>
<b>Totale</b>	<b>77.991</b>	<b>100,0</b>	<b>45.365</b>	<b>0,8</b>	<b>58,2</b>	<b>282.308</b>	<b>100,0</b>	<b>144.980</b>	<b>51,4</b>

Se si considerano solo le strutture ospitanti classificate come imprese (tab. 5), la tipologia maggiormente rappresentata è quella del settore “attività dei servizi alloggio e ristorazione” (il 29,4% del totale), seguono i settori “attività manifatturiere” (20,7%), “altre attività di servizi” (13,7%), “attività professionali, scientifiche e tecniche” (10,9%). Percentuali minori si rilevano per i settori “commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli” (5,7%), “agricoltura, silvicoltura, pesca” (4,5%), “noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese” (3,6%), “servizi di informazione e comunicazione” (2,7%), “sanità e assistenza sociale” (1,9%), “attività finanziarie e assicurative” (1,7%), “costruzioni” (1,6%), “fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata” (1%); gli altri settori sono rappresentati da percentuali minori dell'1%.

Tab. 5 - Distribuzione della partecipazione delle imprese per settore

Settori delle imprese	Imprese	
	v.a.	%
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	13.353	29,4
Attività manifatturiere	9.399	20,7
Altre attività di servizi	6.221	13,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.964	10,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.585	5,7
Agricoltura, silvicoltura, pesca	2.050	4,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.612	3,6
Servizi di informazione e comunicazione	1.216	2,7
Sanità e assistenza sociale	859	1,9
Attività finanziarie e assicurative	751	1,7
Costruzioni	737	1,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	455	1,0
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	388	0,9
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	242	0,5
Trasporto e magazzinaggio	165	0,4
Attività immobiliari	152	0,3
Istruzione	104	0,2
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale	82	0,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	20	0,0
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	6	0,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	4	0,0
<b>Totale</b>	<b>45.365</b>	<b>100,0</b>

L'attività più realizzata in stage (fig. 1) è l'esecuzione di compiti di realtà guidati o programmati (in 463 scuole), seguono l'osservazione strutturata dell'organizzazione e dei processi della struttura ospitante (in 431 scuole), l'autonomia nello svolgimento di compiti (in 392 scuole), partecipazione a lezioni svolte da esperti della struttura ospitante (in 322 scuole), la simulazione (in 192 scuole).

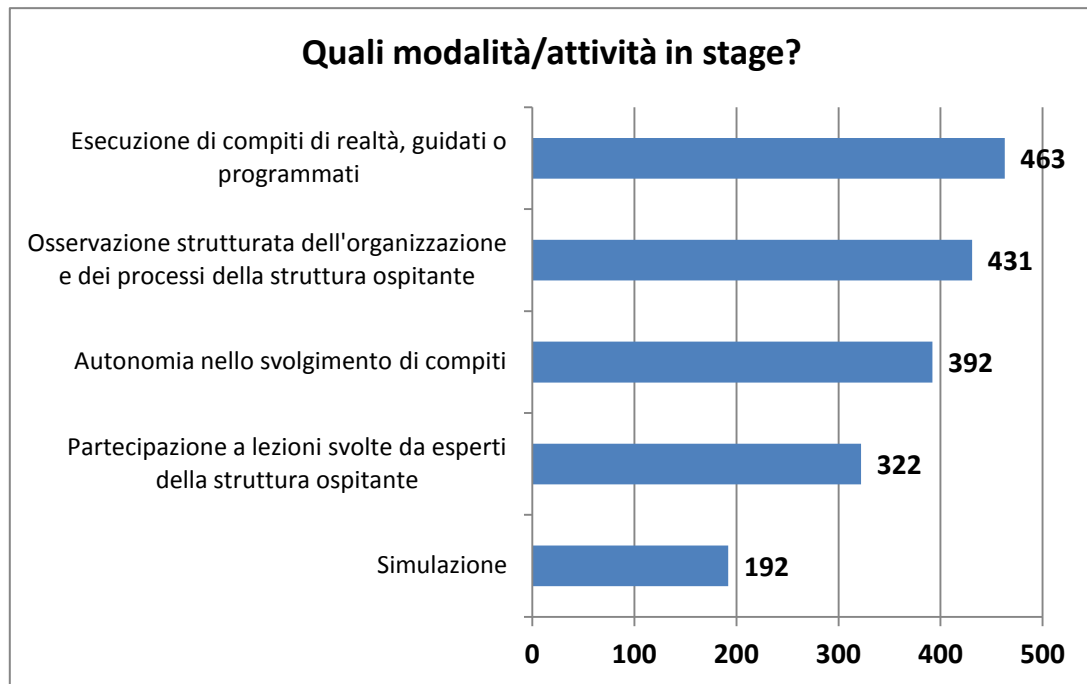
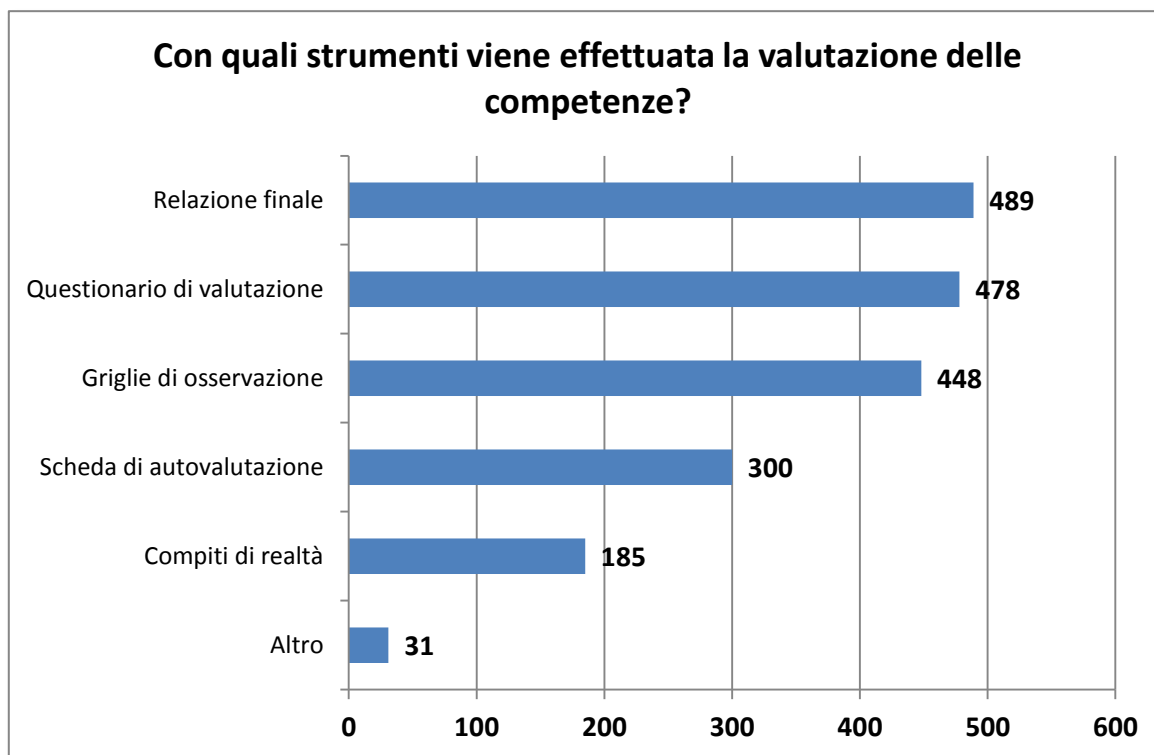


Fig. 1 – Tipologia di attività realizzata nella fase dello di stage (v.a.)



## La valutazione e gli esiti dei percorsi

La valutazione delle competenze (v. *fig. 1*) viene effettuata attraverso relazioni finali (in 489 scuole), questionari di valutazione (in 478 scuole), griglie di osservazione (in 448 scuole), schede di autovalutazione (in 300 scuole), compiti di realtà (in 185 scuole), altre modalità (in 31 scuole).



*Fig. 1 – Scuole in cui la valutazione viene svolta attraverso strumenti specifici e tipi di strumenti (v.a.)*

Per la valutazione delle competenze i repertori standard di riferimento sono relativi a (v. *fig. 2*): competenze assi culturali (in 491 scuole), competenze predisposte dall'istituto (in 480 scuole), competenze di cittadinanza (in 447 scuole), competenze chiave europee (in 332 scuole), competenze definite in sede di accordi di rete (in 105 scuole), altri tipi di repertori standard (in 23 scuole).

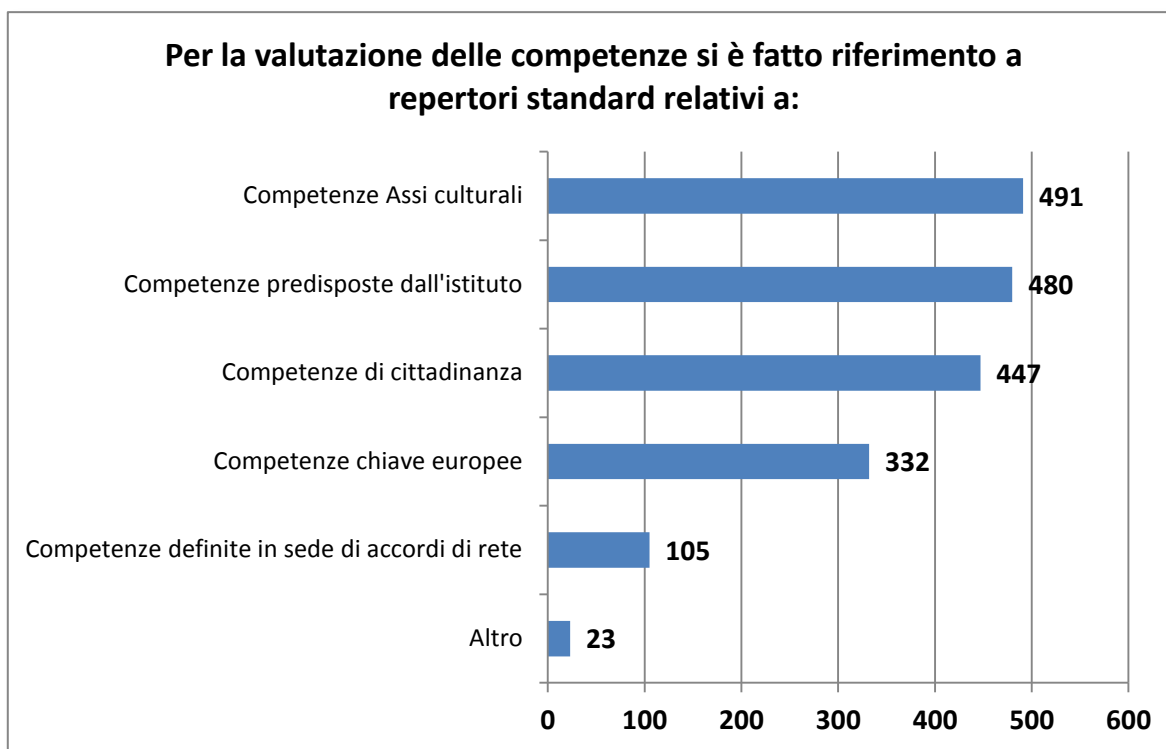


Fig. 2 – Scuole in cui viene prevista una valutazione delle competenze e tipo di repertori standard (v.a.)

L'esperienza di alternanza viene riconosciuta nei percorsi scolastici (v. fig. 3) come credito scolastico (in 935 scuole), come integrazione al voto delle singole discipline (in 444 scuole), come integrazione alla media dello studente (in 213 scuole), in altro modo (in 31 scuole).

26

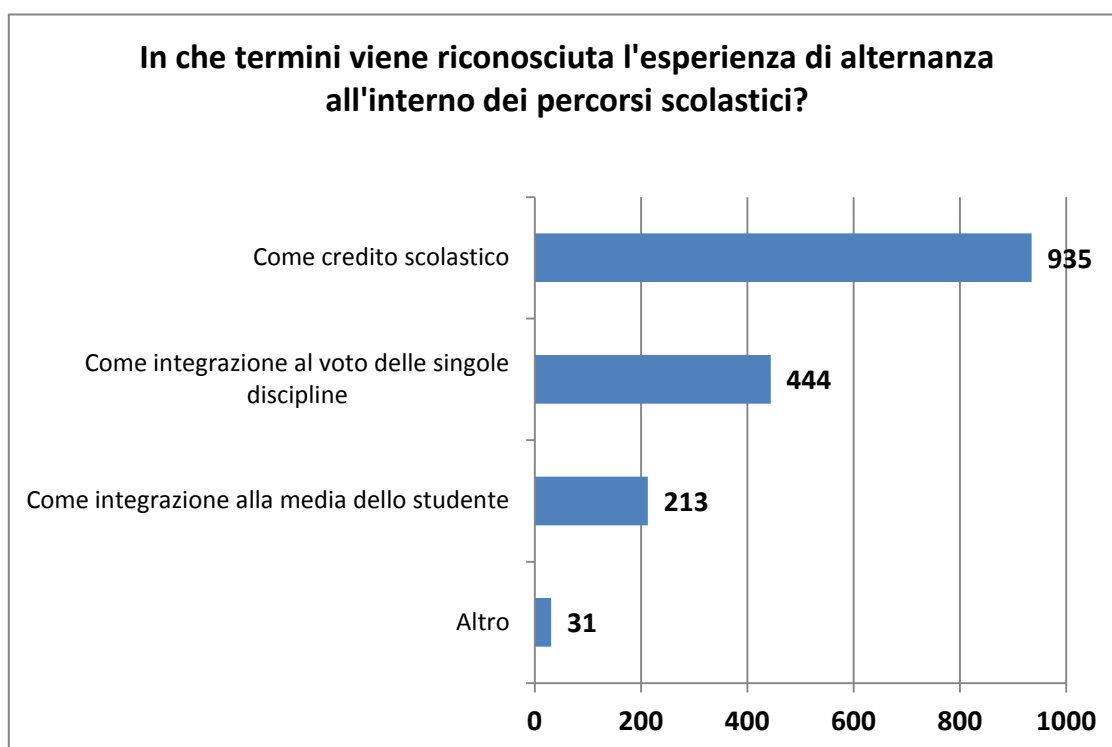


Fig. 3 – Scuole in cui l'esperienza di alternanza viene riconosciuta e modalità di riconoscimento (v.a.)

Il modello di certificazione utilizzato dalle scuole prevede: indicatori di competenza (in 4761 scuole), livelli (in 330 scuole), giudizi (in 308 scuole), voti (in 79 scuole), altro tipo di certificazione (in 43 scuole).

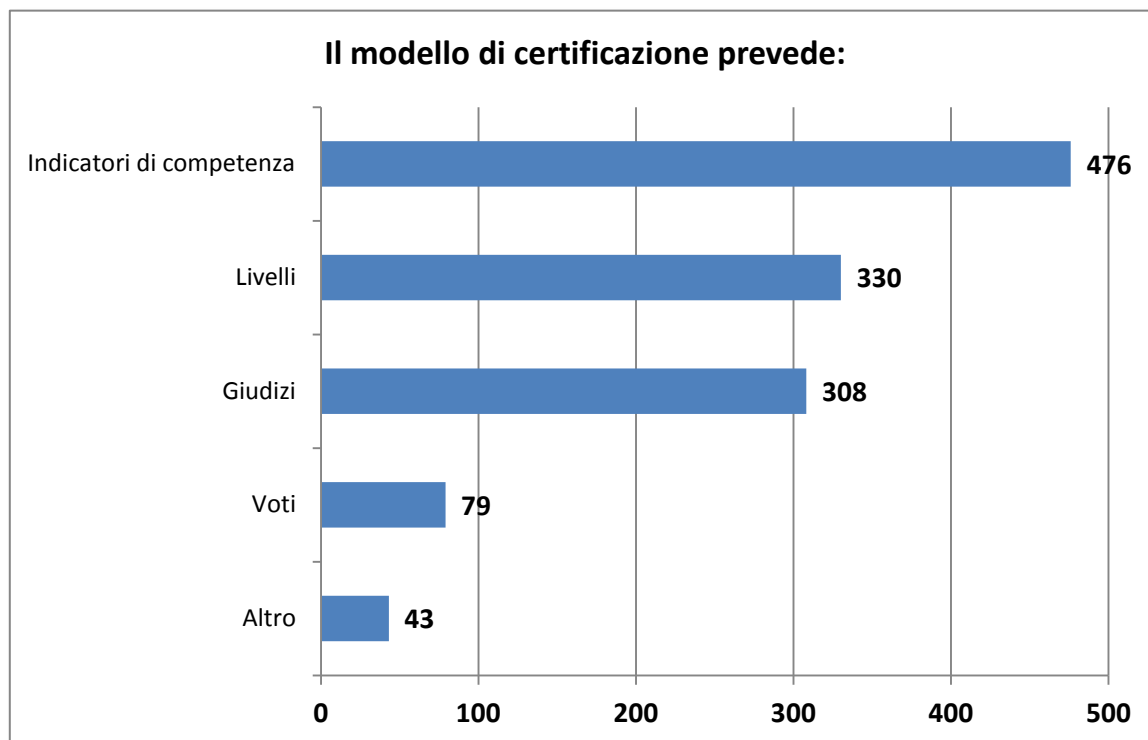


Fig. 4 – Scuole in cui viene previsto un modello di certificazione e tipo di modello (v.a.)

Le attestazioni consegnate agli studenti sono in totale 212.068, di cui il 45% (95.398) di frequenza, il 36,2% (76.781) di competenza e il 18,8% (39.889) di crediti acquisiti.

Tab. 1 – Distribuzione attestazioni/certificazioni per tipo

Attestazioni/certificazioni	v.a.	%
Attestazioni di frequenza	95.398	45,0
Attestazioni/certificazioni di competenze	76.781	36,2
Attestazioni/certificazioni di crediti acquisiti	39.889	18,8
<b>Totale</b>	<b>212.068</b>	<b>100,0</b>

Come si osserva in *tab. 2*, sul totale, **la maggior parte delle attestazioni/certificazioni (il 45,7% del totale) viene rilasciata nelle classi IV**; il dato si può confrontare con il numero di studenti partecipanti ai percorsi, più numerosi, appunto, nelle classi IV. Seguono le attestazioni/certificazioni rilasciate nelle classi V (il 33,3% del totale), e quelle nelle classi III (il 17,9% del totale). Minime le percentuali delle attestazioni/certificazioni rilasciate nelle classi II (il 2,9%) e nelle classi I (lo 0,3%).

Nelle classi IV viene anche rilasciata la maggior parte delle tipologie delle attestazioni/certificazioni: il 45,6% delle attestazioni/certificazioni di frequenza, il 44,3% delle attestazioni/certificazioni di competenze, il 48,1% delle attestazioni/certificazioni di crediti acquisiti, il 45,7% del totale delle attestazioni/certificazioni.

Sul totale delle attestazioni/certificazioni nelle classi II (*tab. 3*), il 49,9% sono attestazioni/certificazioni di frequenza, ed il 47,2% di competenze. Anche nelle classi III, IV e V la maggior parte delle attestazioni/certificazioni è di frequenza (il 46,7% nelle classi III, il 45,1% nelle classi IV, il 43,5% nelle classi V), seguono le attestazioni/certificazioni di competenze (il 34,3% nelle classi III, il 35,1% nelle classi IV e il 37,9% nelle classi V) ed infine le attestazioni/certificazioni di crediti acquisiti (il 19% nelle classi III, il 19,8% nelle classi IV, il 8,6% nelle classi V). Nelle classi I e VI i totali delle attestazioni/certificazioni sono nettamente inferiori e quindi meno significativi.

Tab. 2 – Distribuzione delle attestazioni/certificazioni per tipologia e per classe

Classi	Attestazioni/certificazioni di frequenza			Attestazioni/certificazioni di competenze			Attestazioni/certificazioni di crediti acquisiti			Totale	
	v.a.	%	% di riga	v.a.	%	% di riga	v.a.	%	% di riga	v.a.	%
Classi I	299	0,3	46,1	163	0,2	25,2	186	0,5	28,7	648	0,3
Classi II	3.018	3,2	49,9	2.857	3,7	47,2	179	0,4	3,0	6.054	2,9
Classi III	17.674	18,5	46,7	12.991	16,9	34,3	7.194	18,0	19,0	37.859	17,9
Classi IV	43.662	45,8	45,1	33.985	44,3	35,1	19.205	48,1	19,8	96.852	45,7
Classi V	30.745	32,2	43,5	26.751	34,8	37,9	13.108	32,9	18,6	70.604	33,3
Classi VI	0	0,0	0,0	34	0,0	66,7	17	0,0	33,3	51	0,0
<b>Totale</b>	<b>95.398</b>	<b>100,0</b>	<b>45,0</b>	<b>76.781</b>	<b>100,0</b>	<b>36,2</b>	<b>39.889</b>	<b>100,0</b>	<b>18,8</b>	<b>212.068</b>	<b>100,0</b>

## Gli accordi

Nella *tab. 1* viene messo a confronto il numero di accordi stipulati dalle scuole negli aa.ss 2011/12 e 2012/13.

Per comprendere i dati riportati in questa e nelle successive tabelle, occorre precisare che alla stipula di un accordo non corrisponde necessariamente la realizzazione di un percorso di alternanza. La stipula di un accordo è infatti precedente alla realizzazione di un percorso, che in alcuni casi può essere avviato nell'annualità successiva. Pertanto, il numero di accordi riportati nella *tab. 1* per entrambe le annualità comprende anche quelli per i quali non è stato avviato alcun percorso.

Nell'a.s. 2012/13, gli accordi stipulati su tutto il territorio nazionale sono stati 4.096, suddivisi nelle 11 categorie contemplate dal monitoraggio. A queste vanno aggiunte tutte quelle non comprese nelle voci date e dunque raccolte nella categoria residuale **altro**.

Si è trattato per lo più di forme di accordo inserite in modo non corretto e quindi non riconosciute dal sistema.

Rispetto all'anno scolastico 2011/12, il numero di accordi stipulati dalle scuole risulta in aumento del 12,5%. La convenzione<sup>9</sup> si conferma la tipologia di accordo maggiormente utilizzata dagli istituti, mentre risultano in calo l'accordo di rete (-6,5%) e l'accordo interregionale (-20%).

*Tab. 1 – Distribuzione accordi per tipologia e variazione % rispetto all'a.s. 2011/12*

Tipologia accordo	2011/12	2012/13	Variazione %
Convenzione	2.940	3.234	10,0
Protocollo d'intesa	205	253	23,4
Accordo di rete	168	157	-6,5
Accordo di settore	56	64	14,3
Accordo specifico	54	85	57,4
Accordo quadro	37	53	43,2
Accordo di programma (o programmatico)	26	42	61,5
Accordo interregionale	10	8	-20,0
Associazione Temporanea di Scopo (ATS)	9	11	22,2
Protocollo aggiuntivo per scambio studenti	2	5	150,0
Protocollo aggiuntivo per gemellaggio scuole	2	3	50,0
Altro	131	181	38,2
<b>Totale accordi</b>	<b>3.640</b>	<b>4.096</b>	<b>12,5</b>

Se si esaminano i soggetti del territorio chiamati dalle scuole a prendere parte attiva nella progettazione e nella realizzazione dei progetti di alternanza scuola lavoro, una

<sup>9</sup> Si ricorda che dal monitoraggio sono escluse le convenzioni stipulate unicamente per la realizzazione di stage ai sensi dell'art. 18 della Legge 196/97 e del Decreto Interministeriale del 25 marzo 1998, n. 142 "Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196 sui tirocini formativi e di orientamento".

prima distinzione tra le categorie di soggetti direttamente coinvolti negli accordi, che ammontano in totale a 39.647, può essere fatta tra quelli appartenenti alla sfera privata<sup>10</sup> (31.394, il 79,2% del totale) e quelli classificati come *ente pubblico*<sup>11</sup> (3.029 inserimenti, pari al 7,6%). Passando all'analisi delle singole categorie, si conferma la forte presenza delle **imprese**, con una percentuale del 42,6%, che si affermano come il soggetto con cui le scuole stipulano il maggior numero di accordi. La categoria **Scuole/Università**<sup>12</sup> (4.228 inserimenti, pari al 10,7%) segue ad ampia distanza e precede quelle relative all'**ente pubblico** (7,6%) ed ai **professionisti** (6,9%). Gli altri soggetti, eccezion fatta per la categoria **altro**, sono presenti con percentuali molto basse. Le agenzie per il lavoro si sono rivelate il soggetto meno presente, con 25 inserimenti ed un'incidenza dello 0,1% rispetto al totale. Questo è un dato su cui riflettere, considerato che si tratta di un soggetto fortemente connesso al tessuto produttivo e sociale di un territorio. Merita particolare attenzione anche l'analisi della categoria *altro*, la seconda più numerosa, in cui sono state inserite tutte quelle comprese nel menù precedente. Occorre comunque dire che una lista esaustiva dei soggetti compresi in questa voce risulta impossibile a causa della frammentarietà dei dati inseriti. Si tratta perlopiù di singole imprese (*tab.2*).

Tab. 2 - Soggetti coinvolti negli accordi per categoria di soggetto (a.s. 2012/13)

Soggetti coinvolti	v.a.	%
Impresa	16.898	42,6
Scuole/Università	4.228	10,7
Ente pubblico	3.029	7,6
Professionista	2.738	6,9
Scuole infanzia/Asili nido	996	2,5
Ordine professionale	561	1,4
Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura	484	1,2
Associazione di promozione sociale	471	1,2
Agenzia formativa accreditata	439	1,1
Associazione di volontariato	351	0,9
Sindacato/Organizzazione di categoria	211	0,5
Unioncamere	56	0,1
Agenzia per il lavoro	25	0,1
Altro	9.160	23,1
<b>Totale</b>	<b>39.647</b>	<b>100,0</b>

Se si osserva il tipo di soggetti che propongono l'ipotesi progettuale dei percorsi (*fig. 1*), nelle due annualità, si osserva che sia nel 2011/12 che nel 2012/13 ha prevalso il

<sup>10</sup> Nella sfera privata rientrano: Impresa, Professionista, Agenzia formativa accreditata, Sindacato/Organizzazione di categoria, Camera di commercio, Associazioni, Ordine professionale, Unioncamere, Agenzia per il lavoro, Altro.

<sup>11</sup> La voce *Ente pubblico* comprende: Comune, Provincia, Regione, Ufficio Scolastico Regionale, Centri per l'Impiego, Comunità montane, Azienda Sanitaria Locale, Centro Ospedaliero, Centro studi/Documentazione, Biblioteca, Casa circondariale, Agenzia delle Entrate.

<sup>12</sup> La voce *Scuole/Università* comprende: Scuola primaria, Scuola secondaria di primo grado, Scuola secondaria di secondo grado e Università.

Dirigente scolastico (in 691 scuole nel 2011/12 su un totale di 704, e in 854 nel 2012/13 su un totale di 1.200); segue il Collegio dei docenti nell'a.s. 2012/13 (in 765 scuole, contro le 600 dell'a.s. 2011/12) ed il Consiglio di classe (in 741 scuole, contro le 625 dell'a.s. 2011/12).

Gli altri tipi di soggetti proponenti sono nettamente meno rappresentati: i Dipartimenti hanno proposto il progetto in 246 scuole nell'a.s. 2011/12 e in 381 scuole nell'a.s. 2012/13, il Consiglio di istituto in 232 scuole nell'a.s. 2011/12 e in 319 nell'a.s. 2012/13, il Comitato tecnico scientifico in 202 scuole nell'a.s. 2011/12 e in 244 nell'a.s. 2012/13.

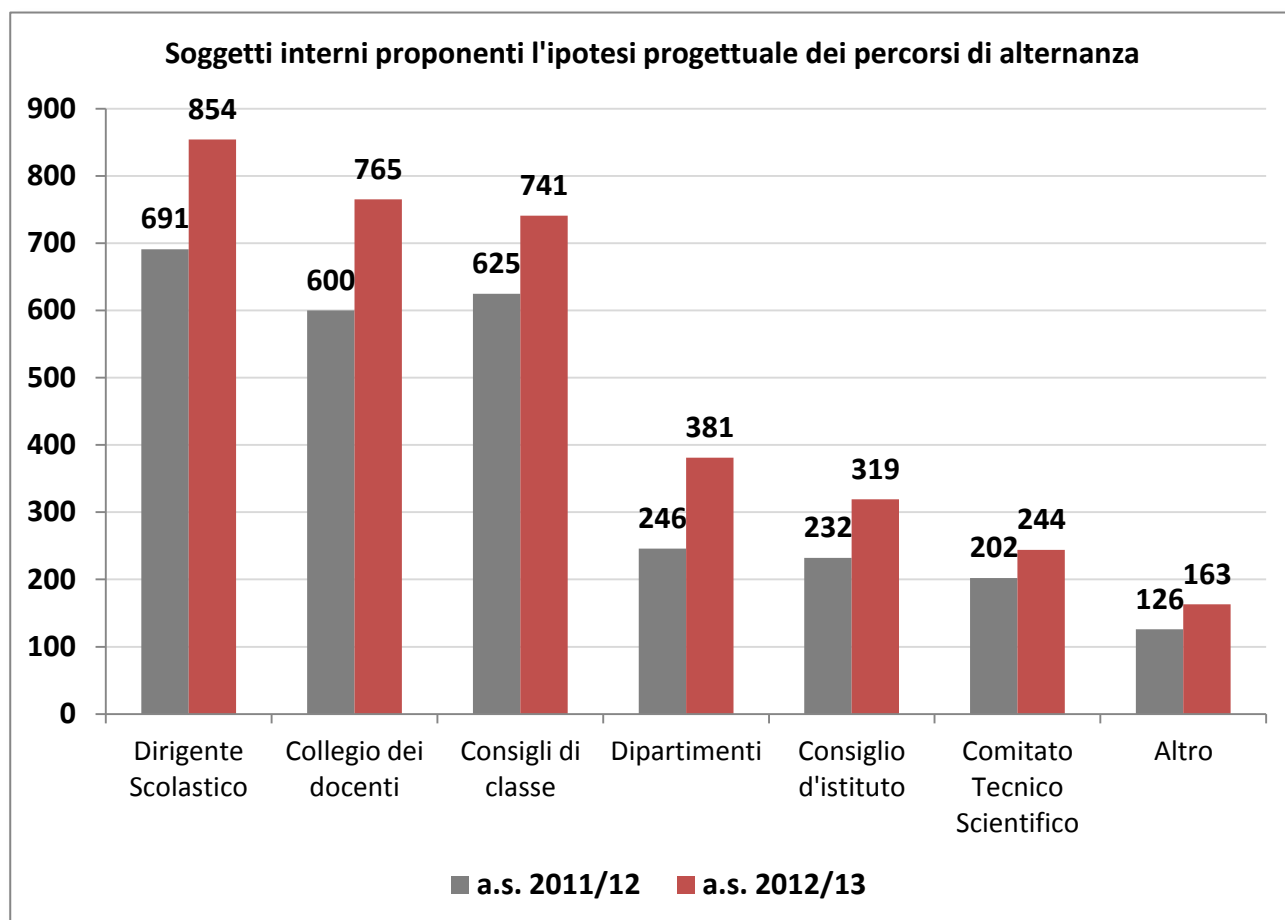


Fig. 1 – Scuole in cui l'ipotesi progettuale è stata proposta da soggetti interni e tipo di soggetti interni aa.ss. 2011/12-2012/13 (v.a.)

Per quanto riguarda invece il tipo di soggetti esterni che ha proposto l'ipotesi del progetto (fig. 2), prevalgono le imprese in entrambe le annualità (in 597 scuole nell'a.s. 2011/12 ed in 726 nell'a.s. 2012/13), seguono le associazioni di categoria (in 433 scuole nell'a.s. 2011/12 e in 512 nell'a.s. 2012/13), gli enti locali (in 302 scuole nell'a.s. 2011/12 e in 308 nell'a.s. 2012/13), l'USR (in 194 scuole nell'a.s. 2011/12 e in 246 nell'a.s. 2012/13), la provincia (in 160 scuole nell'a.s. 2011/12 e in 219 nell'a.s. 2012/13), la regione (in 115 scuole nell'a.s. 2011/12 e in 212 nell'a.s. 2012/13), gli USP (in 109 scuole nell'a.s. 2011/12 e in 130 nell'a.s. 2012/13), le Università (in 93 scuole nell'a.s.



2011/12 e in 113 nell'a.s. 2012/13), le associazioni di ex alunni (in 18 scuole nell'a.s. 2011/12 e in 26 nell'a.s. 2012/13); in 123 scuole nell'a.s. 2011/12 e 155 nell'a.s. 2012/13 altri tipi di soggetti esterni hanno proposto i progetti di alternanza.

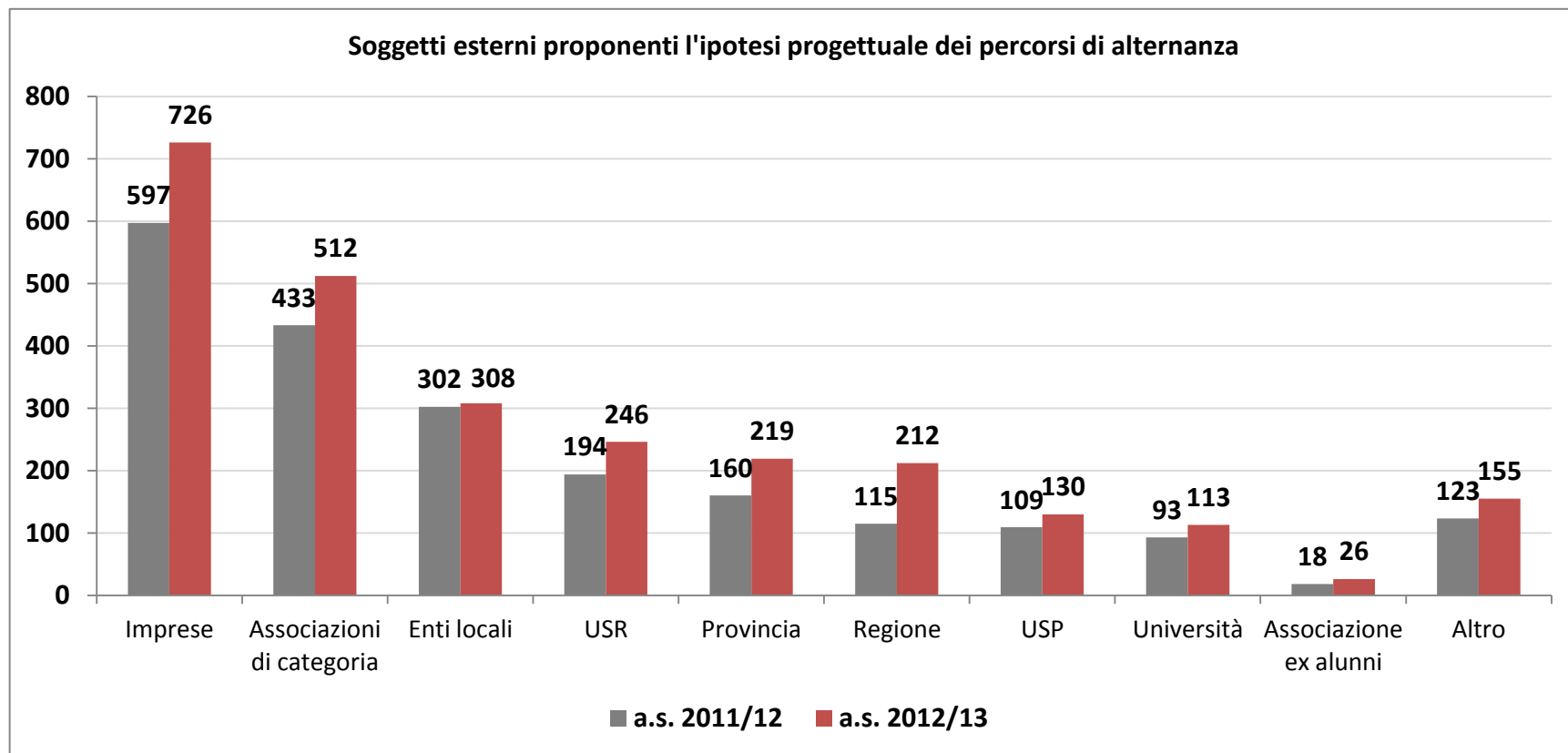


Fig. 2 – Scuole in cui l'ipotesi progettuale è stata proposta da soggetti esterni e tipo di soggetti esterni aa.ss. 2011/12-2012/13 (v.a.)

Il gruppo di progetto ha gestito l'alternanza nella maggior parte delle scuole: in 543 nell'a.s. 2011/12 e in 645 nell'a.s. 2012/13; molto più bassi i valori per il Comitato tecnico scientifico (in 112 scuole nell'a.s. 2011/12 e in 144 nell'a.s. 2012/13), l'agenzia formativa accreditata presso l'istituto scolastico (in 46 scuole nell'a.s. 2011/12 e in 54 nell'a.s. 2012/13), l'agenzia formativa accreditata esterna (in 22 scuole nell'a.s. 2011/12 e in 18 nell'a.s. 2012/13) e per gli altri tipi di soggetti (in 34 scuole nell'a.s. 2011/12 e in 28 nell'a.s. 2012/13).

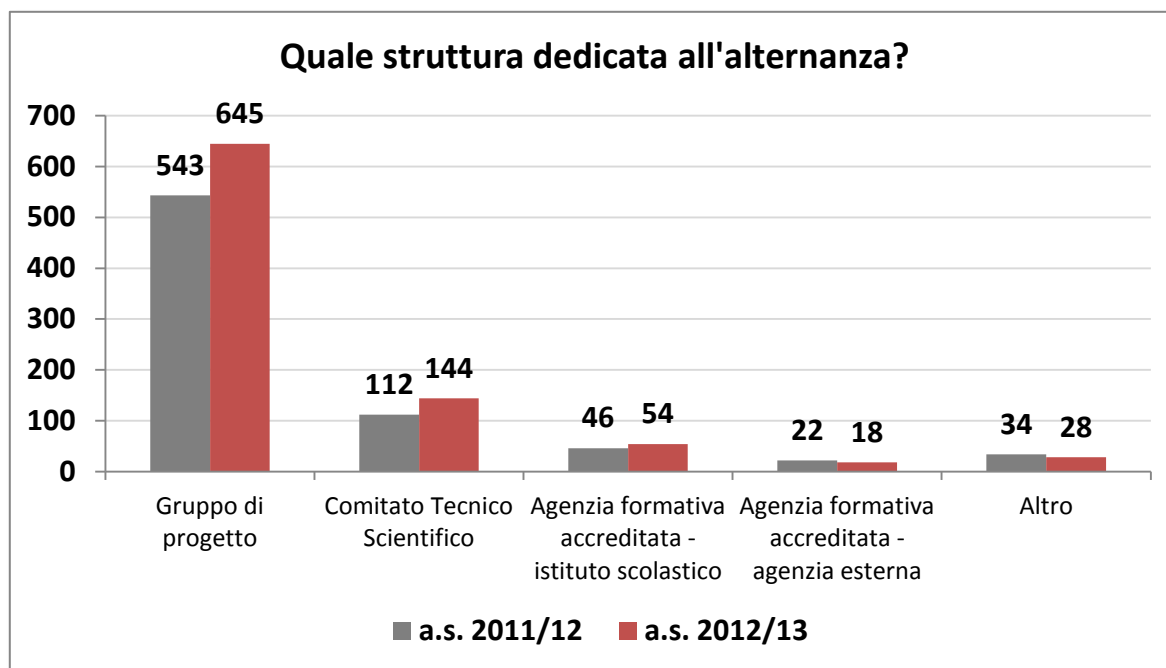


Fig. 3 - Tipi di strutture dedicate all'alternanza aa.ss. 2011/12-2012/13 (v.a.)

## Fonti di finanziamento

Le fonti di finanziamento più utilizzate risultano essere quelle provenienti dal MIUR (72,5% del totale delle fonti utilizzate); seguono i fondi d'istituto (9,5%) ed i fondi regionali (8,1%).

Tab. 1 - Fonti di finanziamento utilizzate dalle scuole per l'attuazione dei percorsi di alternanza, a.s. 2012/13

Fonti di finanziamento	v.a.	%
Fondi Ministero Pubblica Istruzione (MIUR-USR-UST)	9.987	72,5
Fondi d'istituto	1.305	9,5
Fondi regionali	1.117	8,1
Camera di Commercio	201	1,5
Fondi privati	194	1,4
Fondi FSE	166	1,2
Fondi PON obiettivo/azione C5	114	0,8
Fondi del Ministero del Lavoro	92	0,7
Fondi provinciali	87	0,6
Fondi Cipe	19	0,1
Fondi PON obiettivo/azione C6	7	0,1
Altro	491	3,6
<b>Totale</b>	<b>13.780</b>	<b>100,0</b>

L'utilizzo delle fonti di finanziamento si distribuisce in modo differenziato nei diversi ordini di studio (fig. 1): il 64,9% delle fonti viene utilizzato negli istituti professionali, il 24% negli istituti tecnici e l'8% nei licei; nei percorsi cosiddetti a tipologia mista la percentuale è del 2,5% e negli altri ordini di studio dello 0,7%.

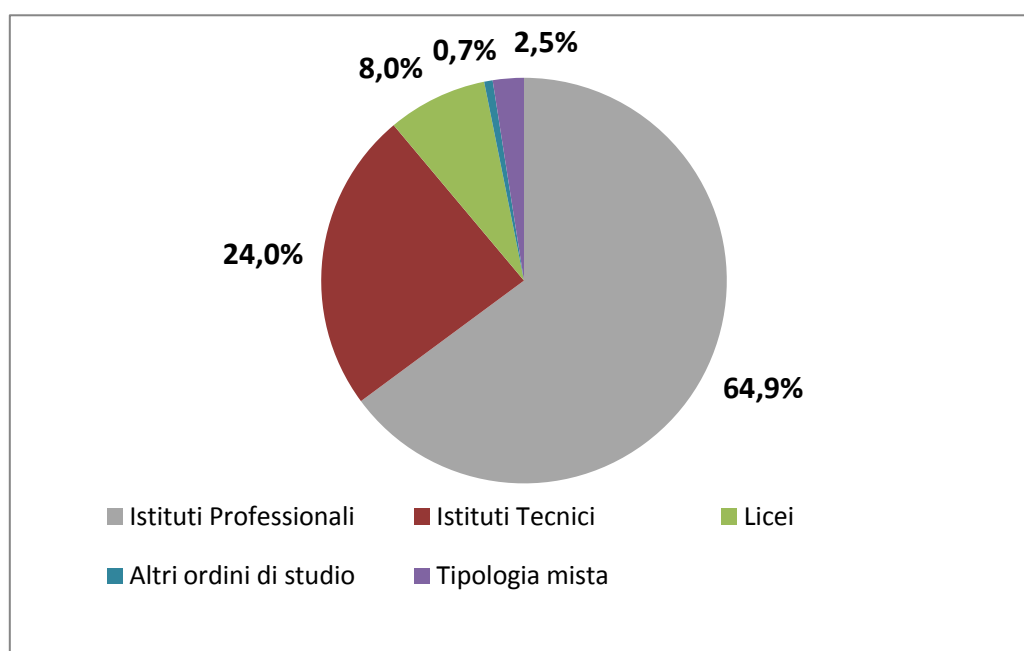


Fig. 1 – Distribuzione utilizzo fonti di finanziamento per ordine di studio

L'utilizzo dei finanziamenti cambia da regione a regione, anche in relazione al numero di percorsi svolti (tab. 2): la percentuale maggiore sul totale delle fonti si rileva in Lombardia (22,5%); segue la Toscana, con l'11% delle fonti. La percentuale più bassa si rileva in Molise, che utilizza lo 0,9% del totale delle fonti.

Tab. 2 – Distribuzione regionale dell'utilizzo delle fonti di finanziamento

Livello territoriale	Scuole	Percorsi	Fonti di finanziamento	
			v.a.	%
Emilia Romagna	305	1.075	1.134	8,2
Friuli Venezia Giulia	88	269	338	2,5
Liguria	93	374	444	3,2
Lombardia	598	2.573	3.094	22,5
Piemonte	109	561	617	4,5
Veneto	291	962	1.197	8,7
<b>Totale Nord</b>	<b>1.484</b>	<b>5.814</b>	<b>6.824</b>	<b>49,5</b>
Lazio	179	737	803	5,8
Marche	165	637	794	5,8
Toscana	345	1.209	1.519	11,0
Umbria	83	189	231	1,7
<b>Totale Centro</b>	<b>772</b>	<b>2.772</b>	<b>3.347</b>	<b>24,3</b>
Abruzzo	79	168	198	1,4
Basilicata	55	151	184	1,3
Calabria	76	287	338	2,5
Campania	141	999	1.149	8,3
Molise	35	84	129	0,9
Puglia	274	380	425	3,1
<b>Totale Sud</b>	<b>660</b>	<b>2.069</b>	<b>2.423</b>	<b>17,6</b>
Sardegna	73	230	271	2,0
Sicilia	188	715	915	6,6
<b>Totale Isole</b>	<b>261</b>	<b>945</b>	<b>1.186</b>	<b>8,6</b>
<b>Totale</b>	<b>3.177</b>	<b>11.600</b>	<b>13.780</b>	<b>100,0</b>

## Andamento sbocchi occupazionali degli studenti in alternanza

Dagli esiti del monitoraggio sugli sbocchi occupazionali, realizzato da Indire, emerge che, nell'anno scolastico 2009/10, gli studenti diplomati risultano essere 5.343<sup>13</sup>. Di questi, la maggior parte ha trovato lavoro (1.405, pari al 26,3%) o ha frequentato un corso universitario (1.352, pari al 25,3%). Pochi gli studenti che, una volta conseguito il diploma, hanno scelto di frequentare uno stage o tirocinio non retribuito (122 su 5.343, pari al 2,3%) o un corso formativo (55, cioè l'1%). Molto basse anche le percentuali di ex studenti disoccupati (4,8%) e inoccupati (4%).

Nell'anno scolastico 2010/11, gli studenti diplomati risultano essere 6.659<sup>14</sup>. Rispetto all'anno scolastico precedente, quelli che hanno trovato un lavoro risultano in calo del 3%, mentre aumentano gli studenti che, dopo aver conseguito il diploma, hanno scelto di frequentare un corso universitario (1.876, pari al 38,8% rispetto all'anno precedente). In aumento anche gli ex studenti che hanno frequentato un corso formativo (da 55 nell'a.s. precedente a 150 nella rilevazione 2011/12) o uno stage o tirocinio non retribuito (da 122 a 219). Su 6.659 ex studenti, 378 (pari al 5,7%) sono risultati inoccupati, 373 (il 5,6%) disoccupati. Anche in questo caso, rispetto all'anno precedente, il numero di inoccupati è salito del 76,6%, mentre quello dei disoccupati è aumentato del 45,7%.

Nell'anno scolastico 2011/12, gli studenti diplomati risultano essere 8.863<sup>15</sup>. Rispetto all'anno scolastico precedente, nella rilevazione, i **lavoratori** (1.520) risultano aumentati dell'11,5%; aumentano anche gli studenti che, dopo aver conseguito il diploma, scelgono di frequentare un **corso universitario** (2.579, pari al 37,5% rispetto all'anno precedente). In aumento anche gli ex studenti che frequentano un **corso formativo** (da 150 nell'a.s. precedente a 252 nella rilevazione 2012/13), o uno **stage o tirocinio non retribuito** (da 219 a 305). Su 8.863 ex studenti, 802 (pari al 9%) risultano **inoccupati**, 900 (il 10,2%) **disoccupati**. Anche in questo caso, rispetto all'anno precedente, il numero di inoccupati è salito del 112,2%, mentre quello dei disoccupati è aumentato del 141,3%.

<sup>13</sup> Nell'anno scolastico 2009/10, gli studenti delle classi V che hanno partecipato ad un percorso di alternanza scuola lavoro ai sensi del D.Lgs. 77/2005 e D.P.R. n. 87, 88, 89/2010 sono stati 7.344 (v. Esiti monitoraggi nazionali, sezione "Utenza", all'indirizzo [www.indire.it/scuolalavoro](http://www.indire.it/scuolalavoro)). Il numero di studenti diplomati (5.343), rilevati nella sezione relativa agli sbocchi occupazionali, risulta inferiore in quanto non tutti gli istituti che avevano realizzato percorsi di alternanza scuola lavoro per gli studenti delle classi V hanno compilato la scheda relativa agli sbocchi occupazionali, mentre altri istituti l'hanno compilata solo parzialmente.

<sup>14</sup> Nell'anno scolastico 2010/11, gli studenti delle classi V che hanno partecipato ad un percorso di alternanza scuola lavoro ai sensi del D.Lgs. 77/2005 e D.P.R. n. 87, 88, 89/2010 sono stati 10.735 (v. Esiti monitoraggi nazionali, sezione "Utenza", all'indirizzo [www.indire.it/scuolalavoro](http://www.indire.it/scuolalavoro)). Il numero di studenti diplomati (6.659), rilevati nella sezione relativa agli sbocchi occupazionali, risulta inferiore in quanto non tutti gli istituti che avevano realizzato percorsi di alternanza scuola lavoro per gli studenti delle classi V hanno compilato la scheda relativa agli sbocchi occupazionali, mentre altri istituti l'hanno compilata solo parzialmente.

<sup>15</sup> Nell'anno scolastico 2011/12, gli studenti delle classi V che hanno partecipato ad un percorso di alternanza scuola lavoro ai sensi del D.Lgs. 77/2005 e D.P.R. n. 87, 88, 89/2010 sono stati 9.733 (v. Esiti monitoraggi nazionali, sezione "Utenza", all'indirizzo [www.indire.it/scuolalavoro](http://www.indire.it/scuolalavoro)). Il numero di studenti diplomati (8.863), rilevati nella sezione relativa agli sbocchi occupazionali, risulta molto inferiore, in quanto non tutti gli istituti che avevano realizzato percorsi di alternanza scuola lavoro per gli studenti delle classi V hanno compilato la scheda relativa agli sbocchi occupazionali, mentre altri istituti l'hanno compilata solo parzialmente.

Di seguito, in *fig. 1*, si può osservare l'andamento delle condizioni post-diploma nei diversi anni scolastici monitorati.

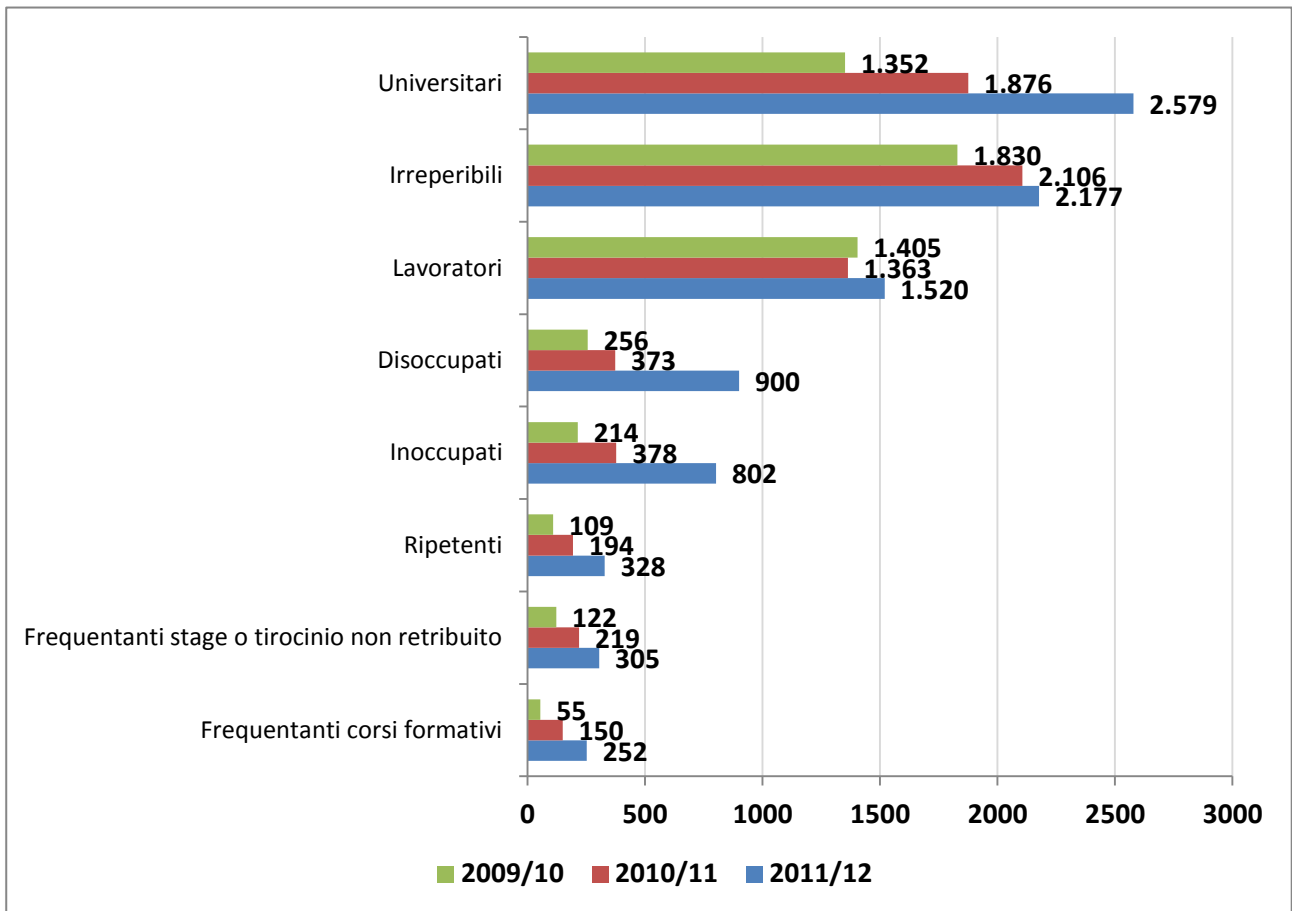


Fig. 1 – Condizioni post-diploma aa.ss. 2009/10, 2010/11, 2011/12

## Alcune riflessioni

L'**alternanza** si fonda sull'intreccio tra le scelte educative della scuola, le aspettative delle aziende del territorio in termini di fabbisogni professionali, le personali esigenze formative degli studenti, che chiamano in causa caratteristiche cognitive personali, motivazione ad apprendere, orientamento al lavoro e alle professioni. Pertanto alla scuola è richiesto un **maggiore impegno** progettuale, perché l'alternanza investe direttamente i curricoli, la flessibilità dell'orario, i modelli organizzativi della scuola.

Rimangono sullo sfondo gli esiti di alcune ricerche sul campo che indicano che appena un terzo dei giovani (fra i 16 e i 29 anni di età) si sente in grado di pensare al proprio futuro lavorativo avendo delle precise attese e speranze; mentre un giovane su quattro (fra i 15-24 anni) è incapace di esprimere qualunque attesa o progetto: sono i cosiddetti NEET, che non studiano e non lavorano. E' ancora da sottolineare il disorientamento e l'incertezza di quanti, tra i giovani, devono accettare lavori meno qualificati a condizioni sfavorevoli: all'*overeducation* andrebbe contrapposta una *education* fatta di competenze realmente spendibili quale sembra poter essere quella espressa dagli ITS.

E poi qualche ulteriore nodo non completamente risolto, se confrontato con le raccomandazioni della Commissione europea e con la normativa vigente in altri stati europei: come realizzare negli istituti tecnici e professionali una alternanza scuola lavoro che si configuri come un vero e proprio *sistema duale*, lasciando l'attuale modello di alternanza come orientamento al lavoro in altri tipi di scuole.

E' ormai dimostrato ampiamente che **l'esperienza di lavoro dà motivazione e interesse all'apprendimento**, e quindi ciò ha effetti sul futuro professionale e induce nuovi comportamenti e nuovi contenuti.

Ogni esperienza di lavoro deve però essere accompagnata e sostenuta da un *lavoro cognitivo*, fatto di riflessione ed elaborazione condivisa e di assimilazione e, in senso piagetiano, accomodamento, cioè di un nuovo adattamento al dato di realtà. Testare l'apprendimento attraverso l'esperienza in un contesto di lavoro permette di anticipare possibili soluzioni e prospettive: le "lenti nuove" dell'esperienza lavorativa hanno potere anticipatorio.

Rimane sullo sfondo la constatazione che l'alternanza vista come *"uno dei punti di forza della nuova secondaria superiore per il suo stretto collegamento con il mondo del lavoro"*, risulta ormai un potente fattore di trasformazione del modello di apprendimento come fenomeno a sé, legato alle singole materie, in un diverso modello che lo vede come il risultato multifattoriale di un processo che avviene in un contesto formativo collegato ad una *"cultura"* scolastica, ad un tipo di comunità scolastica allargata in cui l'azione didattica formale si sposa ad azioni di apprendimento non formale e informale in luoghi altri della società civile e conduce ad una acquisizione di competenze riconoscibili.



Forse occorrerebbe potenziare e valorizzare gli elementi comuni di sviluppo del sistema dell'alternanza (banche dati, risorse, strumenti di valutazione, ...) in un'ottica di **unitarietà tra le diverse esperienze realizzate nei singoli territori** e migliorare i modelli organizzativi della scuola. Con le scelte dei Comitati Tecnico Scientifici e dei Dipartimenti gli istituti si sono dotati di altre due componenti del sistema: riorganizzare attraverso i Dipartimenti il contenuto curricolare interno alla scuola e di collocare l'istituto nel territorio attraverso il Comitato Tecnico Scientifico.

Il duplice obiettivo impone una riflessione sul come i molteplici elementi proposti dall'innovazione possono strutturarsi in un **curricolo integrato** che contenga i temi e gli argomenti propri ai due ambiti, portando a consistenza disciplinare e non episodica i **temi del territorio, del lavoro e dell'economia**.

Sebbene, infatti, siano oggi parole d'ordine ricorrenti "lavoro", "orientamento al lavoro", "competenze spendibili nel mercato del lavoro", tali indicazioni, evidenti nelle proposte didattiche più generali, mancano di un preciso **riscontro** nella pratica della **didassi** attuata concretamente in aula dagli insegnanti.

Come si attua in classe la **disciplina** "lavoro"? Quale posto occupa nel curriculum reale? Forse occorrerà partire anche da lì.